

UN NOME DA GATTO

DUE ATTI BRILLANTI

DI

Patrizia Ferretti

Versione a cinque personaggi

Posizione SIAE

246751

PRIMO ATTO

La scena si svolge in un solo ambiente che può essere arredato come un piccolo salotto a piacere.

In scena Marino con un pacco di fogli e foglietti. Entra la moglie con una busta della spesa e la poggia sul tavolo.

MARINO – (prendendo in mano un foglio, leggendo, e mettendo di lato) Bolletta... Bolletta...MULTA...Bolletta...MULTA...Bolletta... MULTA!

(entra Simona)

SIMONA – Ma come multa? Ancora? Non dirmi...

MARINO – Sì te lo dico.

SIMONA – Sei entrato di nuovo in ZTL con il motorino!

MARINO – Ebbene sì, confesso il mio grande peccato!

SIMONA – Marino! Non ti è bastata la collezione dell'anno scorso? Vuoi entrare nel Guinness dei Primati?

MARINO – (ironico) No, ma amo l'azzardo, il rischio mi elettrizza!

SIMONA – Qui si rischia che ti premino come effratore dell'anno!

MARINO – Se mi danno una statuetta, potrò sempre dire che ho vinto il David di Donatello.

SIMONA – E piantala di scherzare! Non dai valore ai soldi.

MARINO – Certo che glielo do. So quanta fatica faccio a guadagnarli.

SIMONA – Ma così li butti! Ultimamente spendiamo di più in multe che in cibo.

MARINO – Per questo siamo in forma così smagliante!

SIMONA – MARINO! Se continui così, farai la fortuna del Comune e decreterai la nostra rovina.

MARINO – E non esagerare!

SIMONA – Dobbiamo risparmiare ricordi? E tutto fa.

MARINO – Certo.

SIMONA – Ma se continui così non ce la faremo.

MARINO – Ma sì!

SIMONA – E come? Rapiniamo una banca?

MARINO – Con questi lumi di luna troveresti poco anche lì.

SIMONA – Non puoi fare un po' più attenzione ai soldi?

MARINO – Ma lo sai come sono, io quando sono in moto, vado...

SIMONA – Ma porca miseria, lo sai che in centro ci sono più divieti che permessi?

MARINO – Lo so. Ma che ci posso fare se la sede dell'azienda è in centro?

SIMONA – E prendi l'autobus, o vai a piedi, che ti farebbe pure bene.

MARINO – Dovrei alzarmi troppo presto.

SIMONA – Ma a chi la racconti? Sei un dirigente, non devi timbrare il cartellino.

MARINO – Il cartellino non lo timbra più nessuno. I colleghi passano il tesserino.

SIMONA – Non fare il pignolo, hai capito il senso.

MARINO – Ma io voglio uscire di casa e mettere il sedere sul mio mezzo di trasporto. Sono pigro.

SIMONA – Ma non per pagare le multe vero?

MARINO - Uffaaaa... non voglio rinunciare alla mia comodità.

SIMONA – Allora rinuncia al nostro progetto.

MARINO – Mai! (*cercando di calmarla*) – Puuulceeeee!

SIMONA – Quando mi chiami pulce, la fregatura è dietro l'angolo.

MARINO - (dolce) Vieni qua pulcetta (*la fa sedere sulle ginocchia*). Chiudi gli occhi e immagina...la spiaggia bianca...

SIMONA – (*poco convinta*) Mh....

MARINO – La nostra casetta a due passi dal mare...Noi belli e abbronzati, arriviamo con la barca... Tanti turisti che aspettano di salirci sopra. Facciamo loro il biglietto, li facciamo salire e li portiamo al reef. Pensa, niente scrivania, computer, cellulare. Solo noi e la tavola blu.

MARINO – E quando arriva la sera, guardiamo il tramonto sorseggiando un drink esotico.

SIMONA – Che meraviglia!

MARINO – Sì, c'è questo nel nostro futuro!

SIMONA – (*come risvegliandosi improvvisamente, si alza e gli dà una strattonata*) E tu vorresti metterlo a rischio spendendo e spandendo?

MARINO – Ma Pulceeee.

SIMONA – E piantala di chiamarmi pulce, per rimbecillirmi. Marino io ti avverto, o questa storia delle multe cessa immediatamente o...

MARINO – O?

SIMONA – O mi trasferisco a Parigi con Barbara oppure a Berlino con Luca!

MARINO – Cosa c'entrano adesso i ragazzi?

SIMONA – Sono responsabili. Avevano un progetto, si sono sacrificati e l'hanno realizzato.

MARINO – Meno di trent'anni. Laurea, valigia e via tutti e due. Per noi è diverso.

SIMONA – Perché deve essere diverso?

MARINO - Ma amore, ragiona: non siamo dei ragazzi. Quanto mi manca alla pensione?

SIMONA – Meno di un anno.

MARINO – Oh! Se dopo vogliamo mollare tutto e partire per le Fiji non bastano i risparmi. Ci vuole un grosso investimento per quello che vogliamo fare. E le spalle coperte.

SIMONA – Ma ce le abbiamo! C'è la casa.

MARINO- E se laggiù le cose andassero male e fossimo costretti a tornare? Non possiamo vendere la casa. Ne abbiamo parlato tante volte, dai.

SIMONA – Sì, lo so. Ma più andiamo avanti, e più le cose si complicano. Ci vorrebbe un miracolo, ecco.

MARINO – Senti amore, **ti prometto solennemente** che non so come e non so quando, ma andremo a Viti Levu.

SIMONA - La più grande isola delle Fiji.

MARINO – Ci compreremo la barca e avvieremo un'attività.

SIMONA – Prometti che starai più attento ai soldi, DA ORA!

MARINO – Da subito!

SIMONA – E basta multe!

MARINO – E niente più multe!

SIMONA – In centro a piedi!

MARINO - In ce...(ripensandoci) e no dai...

SIMONA – IN CENTRO A PIEDI!

MARINO – In centro...con la tramvia.

SIMONA – Basta che non guidi tu. Vado in cucina ora. Se non comincio a preparare qualcosa saltiamo pure il pranzo.

MARINO – Pranzo è una bellissima parola, saltato...non si abbina!

SIMONA – Vado! E non annoiarti troppo senza di me (esce)

MARINO – Tranquilla. Leggerò il giornale. Ma sì! Liberiamoci fin da adesso della civiltà tecnologica.

(suono di campanello)

MARINO – Lo sapevo. Basta sedersi che il campanello, din don, suona! E comunque, so già di chi si tratta. (Si alza e va ad aprire. Da fuori si sentono le voci di Saverio e Marino. Saluti etc. Rientra con Saverio)

MARINO – Entra Saverio.

SAVERIO – Permesso?

MARINO – Da quando in qua chiedi permesso?

SAVERIO – Per buona creanza, si fa.

MARINO – Fra estranei, di sicuro, ma tu sei più qui che a casa tua.

SAVERIO – Per forza. Ho lo studio in fondo al corridoio. Prima di iniziare, un salutino te lo faccio volentieri.

MARINO –Infatti, è un caso che tu abbia lo studio in questo palazzo.

SAVERIO – Certo.

MARINO – Ma davvero credi a quello che dici?

SAVERIO – Sì, perché?

MARINO – Allora ti difetta la memoria: Quando ci trasferimmo qui, facesti di tutto per affittare un appartamento vicino al mio.

SAVERIO – Il caso volle che, **proprio in quel periodo**, cercavo uno spazio più grande, e questa mi sembrò una bella occasione.

MARINO – Per te, per me un po' meno.

SAVERIO- Oh insomma! Passo a trovare un amico, che c'è di male? Se poi disturbo...

MARINO – Ma no che non disturbi. Però ammetterai che non passa giorno senza che suoni il campanello.

SAVERIO – Guarda che io lo faccio anche per te eh?

MARINO – Che anima pia!

SAVERIO- Tu vai al lavoro, Simona è sola, passo a vedere che non abbia bisogno di nulla.

MARINO – Un po' di pace. Come me, del resto, che a casa ci sto solo di sabato.

SAVERIO - E a volte anche la domenica. Se non vai a pescare al lago.

MARINO – Fortuna vuole che non ti piaccia pescare, altrimenti ti avrei attaccato

come una cozza.

SAVERIO – Ma la cozza è un pesce di mare, mica di lago.

MARINO – Spiritoso!

SAVERIO – Ma dai, era una battuta.

MARINO – Non mi è piaciuta.

SAVERIO – Stai perdendo il senso dell'umorismo, vecchio mio.

MARINO – Lo ritroverò non appena sarai uscito di qui.

SAVERIO – Mhhhhh...ci sfottiamo da sempre, ma oggi il tuo sarcasmo è amaro.

MARINO – E ci sarà un motivo.

SAVERIO – (*si siede*) Sono tutto orecchi. Spara!

MARINO – Cosa?

SAVERIO – (*sospirando*) Marino, da quanto tempo ci conosciamo?

MARINO – Parecchio, oserei dire, troppo.

SAVERIO – So bene che i momenti di ironia feroce e sferzante che hai, sono dovuti a preoccupazioni. Spara!

MARINO – Ma niente...forse... un po' di stanchezza.

SAVERIO – Non mi incanti, c'è dell'altro. Spara!

MARINO – Non indurmi in tentazione che potrei accontentarti.

SAVERIO – E dai Marino! Siamo come fratelli.

MARINO – Ecco. Ed io sono il maggiore.

SAVERIO – Non mi hai sempre confidato tutto?

MARINO – Sì. E in qualche caso, tornassi indietro, non lo rifarei.

SAVERIO – Ma, ti riferisci, ancora, alla storia di Stella?

MARINO – SHHHH! Non la nominare! Lo sai che Simona è gelosa no?

SAVERIO – Gelosa, nel caso di Simona, è un eufemismo.

MARINO – Parlo di quella storia, certo. Una vicenda di nessun conto che per poco non si trasformava in tragedia.

SAVERIO – EEEEEH esagerato, ma che è successo, in fondo? Nulla!

MARINO – Non certo per merito tuo!

SAVERIO – Io non ho avuto parte in questa vicenda.

MARINO – Ah no?

SAVERIO – No!

MARINO – E allora, chi raccontò a tua moglie che andavo a Milano?

SAVERIO – Io.

MARINO – E chi aggiunse che, per un **fortuitissimo** caso, a Milano c'era anche Stella?

SAVERIO – Ma fu così, dai, a tavola... pour parler!

MARINO – Ma Simona sapeva che andavo a Napoli!

SAVERIO – E me lo dovevi dire: guarda, che io a Simona ho detto che vado a Napoli!

MARINO – Ma come facevo a sapere che ne avresti parlato a tua moglie?

SAVERIO – E io come facevo a sapere che lo avrebbe raccontato a Simona?

(*insieme*)

MARINO – Invece lo fece.

SAVERIO – Invece lo fece.

MARINO – Mi fece una scenata alla stazione che non scorderò mai, poi tornò a casa, fece le valigie e si trasferì da sua madre.

SAVERIO – Questo, in effetti, poteva essere un vantaggio.

MARINO - Ti ricordi la fatica che ho fatto per recuperare il rapporto vero?

SAVERIO - Ma è successo quasi dieci anni fa. Questa non è acqua passata è trapassata, proprio.

MARINO – Per te, che non sei suo marito.

SAVERIO – No, in effetti non lo sono.

MARINO – E comunque, imparai la lezione. Discorso chiuso.

SAVERIO – Appunto, stai deviando da quello iniziale. Quindi, smetti di fare il riccio aggomitolato e dimmi cosa ti turba. Chi meglio di me può capirti?

MARINO – Il giornalista all'angolo.

SAVERIO – Eh no. Così mi offendi! Sono o non sono, il più grande psicoterapeuta che tu conosca?

MARINO- Sicuramente. Anche perché sei l'unico.

SAVERIO- Dettaglio trascurabile. Inizia a parlare.

MARINO- E va bene. Sono dispiaciuto, ecco.

SAVERIO – E di cosa?

MARINO – Di non riuscire a realizzare il progetto di Simona, che poi è anche il mio.

SAVERIO – Quello di andare a vivere nell'isoletta solitaria in mezzo al mare?

MARINO – Sì.

SAVERIO – Eh ma è una fissazione la tua! Ma che gusto ci sarà a vivere su un'isola, da soli...due palle!

MARINO – Ma è un posto bellissimo, che pullula di turisti.

SAVERIO – Andiamo avanti.

MARINO – Saverio, la verità è che fino dal nostro viaggio di nozze, Simona ed io, restammo estasiati dalle isole Fiji.

SAVERIO – Lo sappiamo!

MARINO - Quando andammo a Natadola Beach rimanemmo senza parole.

SAVERIO - *(tira fuori un taccuino e inizia a scrivere non visto)* ...estasiati dall'isoletta solitaria, restarono ammutoliti...

MARINO – Ma te l'ho detto che è considerata una delle più belle spiagge del mondo?

SAVERIO – Eeehhhh!

MARINO – Una distesa di sabbia finissima, a forma di mezzaluna che si estende fino alle scogliere a precipizio.

SAVERIO – *(scrivendo)* si esprime in termini entusiastici sulla spiaggetta

MARINO – E quell'acqua, di un blu intenso, che al tramonto si tinge di colori mai visti, e che non smetteresti mai di osservare, in religioso silenzio.

SAVERIO – *(scrivendo)* dichiarandosi in muta adorazione del blu dell'acqua...

MARINO – E mentre eravamo lì, fantasticavamo già di viverci.

SAVERIO – *(scrivendo)* e favoleggiando di andare a vivere in quel luogo...

MARINO – Tornammo a casa, quasi convinti di fare fagotto e trasferirci in quel posto di sogno.

SAVERIO – (*scrivendo*) di sogno!

MARINO – Ma come sai, Simona al nostro ritorno aspettava già Barbara e così dovemmo rinunciare.

SAVERIO – (*scrivendo*) Ma le uova nel paniere vengono rotte da Barbara. Punto.

MARINO – Ma che fai Saverio? Prendi appunti?

SAVERIO – Sì, è un'abitudine. Mantengo l'attenzione.

MARINO – Mi devo sdraiare sul lettino così ti senti più a tuo agio?

SAVERIO – Non vedo come...

MARINO – (*interrompendolo*) Io ti racconto i segreti più reconditi del mio cuore e tu mi analizzi?

SAVERIO – No, era per...E va bene, metto via. (*mette via il taccuino*)

MARINO – Poi arrivò anche Luca. Un giorno mi sono svegliato e ho capito che non avevo fatto quello che volevo, per Simona e per me.

SAVERIO – E su questo non mi trovi d'accordo.

MARINO – Saverio, il punto, è che ci siamo adattati a questa vita, ma volevamo altro.

SAVERIO – Adattamento agevole. Non sei stato costretto a lavorare nelle miniere del Sulcis. Siamo seri, dai!

MARINO – Ma se non hai visto le Fiji non puoi capire.

SAVERIO – E non capisco.

MARINO – È tutto diverso, è più bello, c'è una pace infinita.

SAVERIO – Marino, io ti voglio bene. Ed è per questo che ti dico: sei sicuro che questo tuo rimpianto, in fondo, non sia solo per la perdita della gioventù che non riesci a superare?

MARINO – Eh?

SAVERIO – Riflettiamo un attimo: voi siete andati alle Fiji in luna di miele.

MARINO – Sì.

SAVERIO – E a quell'epoca, sposarsi voleva dire, davvero, un cambio totale di vita.

MARINO – Certo. Eravamo finalmente liberi.

SAVERIO – Appunto. Direi che la provata sensazione di libertà, basta e avanza, a generare un ricordo che, continuando a cibarsi della profonda emozione del momento, si alimenta e ... (*accorgendosi che l'amico lo guarda*) Che c'è?

MARINO – Mi stai analizzando!

SAVERIO – Ma no che non ti sto...

MARINO – Invece a me pare di sì.

SAVERIO – Oggi sei più scuro del solito.

MARINO – No, sei tu che oggi fai il professionista, e non l'amico.

SAVERIO – Se la pensi così, sai che faccio? Me ne vado.

MARINO – Fai come credi.

SAVERIO – Quando torno, ti troverò certamente più propenso a parlarmi.

MARINO – Può essere.

SAVERIO – Marino, per il tuo bene, ascoltami: la tua idea di andare a vivere alle Fiji è una proiezione, è un surrogato della perdita gioventù. (*Marino comincia ad*

accompagnarlo alla porta) Attaccandoti a questo pensiero, la tua mente ti fa credere che c'è ancora spazio per....

MARINO – *(da fuori)* Ciao Saverio! Saluta Gloria e le ragazze eh? *(rientrando)* Gli voglio bene ma a volte si fa una fatica!

(Si rimette a leggere. Squilla il telefono di casa – La voce al telefono può essere quella dell'attore appena uscito di scena)

MARINO – Non ci credo! *(risponde con un gesto di rassegnazione)* Pronto?

VOCE AL TELEFONO – Parlo con il signor Ruggeri?

MARINO – Sì sono proprio io.

VOCE AL TELEFONO – Buongiorno. Sono l'avvocato Marelli.

MARINO – Avvocato? *(fra sé)* Odddddio, vuoi vedere che il comune mi ha fatto causa per quelle multe non pagate!!!!!!*(riprendendosi)* Mi dica avvocato, in cosa posso esserle utile?

VOCE AL TELEFONO – La chiamo per una questione che la riguarda e che sono stato formalmente incaricato di seguire.

MARINO - *(fra sé)* Questo mi farà un salasso lo so!

VOCE AL TELEFONO – Arrivo subito al dunque. Mi ascolti bene.

(parte una musica che scandisce il tempo che passa. Marino, annuisce, ascolta attentamente e poi spalanca gli occhi in un moto di gioia)

MARINO – Quando vuole vedermi avvocato? Domani alle 11. Via San Gallo 44b. Un testimone? Nessun problema ce l'ho. Bene. Grazie e a domani! *(riattacca)*

MARINO – *(felicissimo)* SIMONA! SIMONA!

SIMONA – *(arrivando di corsa)* Che c'è Marino...ti senti male?

MARINO – Ma quale male! Sono stordito e felice allo stesso tempo, anzi no non so se dispiacermi, essere felice...insomma un casino! Se sapessi Simo! Se sapessi!

SIMONA – E tu dimmelo, così lo so!

MARINO – Ancora non ci credo! Non ci credo!

SIMONA – E non ci voglio credere neanche io ...dai...non tenermi sulle spine!

MARINO – Hai ragione Pulce. Allora...tu ti ricordi di mio zio Astolfo?

SIMONA – E come si dimentica un nome così?

MARINO – Il fratello più piccolo di mio padre, quello che partì per il sud America quando ero un ragazzo.

SIMONA – Sì lo so, era il tuo preferito. Sbaglio o qualche tempo fa gli hai raccontato del nostro progetto?

MARINO – Sì infatti. Insomma, Simona, è morto!

SIMONA - Oddio, tesoro mi dispiace!

MARINO – Anche a me, anche perché non era così vecchio.

SIMONA – Sì ma...non capisco...

MARINO – Simo! Lo zio Astolfo aveva fatto fortuna.

SIMONA – E quindi?

MARINO - Mi ha telefonato...

SIMONA – *(interrompendolo)* Che fai prendi in giro? Come diavolo ha fatto a telefonarti se è morto!

MARINO – Ma non lui sciocchina! Un legale incaricato di darmi la notizia Perché...

SIMONA – Perché?

MARINO – Perché mi ha nominato nel suo testamento! Ereditiamo Simo, CAPISCI?

SIMONA - Oddiooo davvero?

(si abbracciano, saltellano, a soggetto “siamo ricchi Simona”, “aveva tanti soldi”).

SIMONA – Ma davvero Marino? Ma tuo zio non aveva una moglie, dei figli?

MARINO –No. Non si è mai sposato né ha avuto figli.

SIMONA – Se sei davvero il suo erede, allora il nostro sogno si può avverare!!!

MARINO – **Si!** No!.....Non prima di aver assolto un compito.

SIMONA – Un compito?

MARINO – Un compito, una clausola...insomma...Posso venire in possesso dell'eredità a patto che mi occupi di Eris.

SIMONA – ERIS? E chi sarebbe?

MARINO – E chi lo sa? Anche l'avvocato è stato vago. Ma visto che lo zio era solo, potrebbe trattarsi di un cane.

SIMONA - A me sembra più un nome da gatto.

MARINO – Meglio! Sarà più facile!

SIMONA – E come facciamo con la mia allergia al pelo?

MARINO - Amore...per tre milioni di euro...

SIMONA – Quanti?????????

MARINO – TRE -MILIONI-DI-EURO! Non potresti sopportare qualche starnuto?

SIMONA – Bosso sdare rappeddada a vita direi!

MARINO - E poi chi lo sa...Potrebbe essere un gatto con il pelo anallergico.

SIMONA - E, magari, potremmo portarcelo in barca.

MARINO – Domani passo dall'avvocato a firmare un po' di scartoffie, compreso l'impegno per questo cane, gatto...insomma quel che è.

SIMONA – Benissimo!

MARINO – Simona, sento già il profumo del mare!

SIMONA – Anche io!

(si abbracciano buio)

(in scena Saverio seduto. Simona che passeggia in su e in giù)

MARINO– Simona, la pianti di andare in su e in giù? Se continui così dovremo rifare il pavimento.

SIMONA – Non riesco a stare ferma, non ci riesco.

SAVERIO - Sembri un marito di altri tempi in attesa che la moglie partorisca.

SIMONA – Lo so, lo so ma sono nervosa va bene? La mail dell'avvocato diceva che Eris arrivava il 15 e oggi è....?

MARINO – il 15!

SIMONA – Appunto. Non mi sento tranquilla.

SAVERIO – Ma non ne hai motivo!

SIMONA – E tu che ne sai?

SAVERIO – Dimentichi che ho fatto da testimone a tuo marito con l'avvocato? So tutto.

SIMONA – Ovvio, mi sarebbe parso strano il contrario.

SAVERIO - Avete tutto l'occorrente: lettiera, pappa, cuccetta...

SIMONA – E se fosse un cane?

SAVERIO – No dovrebbe essere escluso. Così ha detto l'avvocato.

SIMONA – E se, invece, fosse?

MARINO- OHHH che palle, Simona! Ma se, ma se, ma se... dai!

SAVERIO - Se fosse un cane riportate la lettiera, cambiate la pappa e comprate una cuccetta grande per il giardino.

MARINO - Simo, in fondo sarebbe meglio per la tua allergia.

SIMONA – Si però...

(suonano alla porta. A soggetto si preparano a ricevere l'animale. Simona va ad aprire rientra con una lettera in mano)

SIMONA – Amore... qui fuori c'è un signore, alto e distinto, che mi ha chiesto: “è qui casa Ruggeri”? Ho risposto di sì. E mi ha consegnato questa lettera.

MARINO – Ma fallo entrare.

SIMONA – Ha insistito per restare fuori. Ma ha detto che la lettera va letta subito.

SAVERIO – Che emozione. Sono anni che non leggo lettere. Dai, leggiamola!

MARINO – Ma tu che c'entri, leggiamo noi!

SIMONA – *(aprendola inizia a leggere)* Caro Marino forse ti meraviglierai di questa mia lettera, ma tu sei l'unico membro della famiglia rimasto e sai l'affetto che ti porto.

SIMONA - *Se stai leggendo che tu ti appresti a diventare ricco e che ciò che lascio con più rammarico in questa vita è già arrivata a casa tua.*

SAVERIO – E qui si sbaglia, perché il gatto ancora non si è visto.

SIMONA – Ma forse si tratta di una gatta. Parla al femminile.

SIMONA - *Eris è stata di grande conforto alla mia vita frenetica, eccentrica, ma sentimentalmente solitaria.*

SAVERIO - Speriamo sia sterilizzata sennò state freschi!

SIMONA – *È lei che ha reso la mia vita migliore, più accettabile. Mi rendo conto che l'onere che ti impongo è gravoso...*

SAVERIO – E che sarà mai occuparsi di una gatta?

SIMONA – *(leggendo).* ma è necessario per assicurarle tutto ciò che io, morendo, non posso più garantirle.

SIMONA – *(leggendo)* Eris proviene da una famiglia di nobili origini e nella sua vita ha conosciuto solo agi.

SAVERIO– Mi sa che avrete una gatta con il pedigree!

SIMONA -*(leggendo)* Quando la sua mente ha cominciato a vacillare l'ho assecondata nelle sue manie. E così voglio, anzi esigo, che sia fatto anche dopo la mia morte.

MARINO – Manie?

SIMONA– Mente che vacilla?

SAVERIO– Ma è una gatta con problemi psichici? Oh, guardate che io per questo non posso aiutarvi eh!

SIMONA - *Eris soffre di una rarissima, quasi unica, forma di allucinazioni...*

SAVERIO – E cosa pensa di essere? Un leone?

SIMONA- ...che si manifestano così, all'improvviso. Per questo necessita di un ambiente sereno e protetto, che, son certo, tu saprai darle. Non ci sono indicazioni che io possa darti sulla durata dei fenomeni, sulla loro evoluzione. Bisogna solo assecondarla, vedere ciò che lei vede e credere ciò in cui lei crede. So che sarai all'altezza della situazione, e sappi, che stai per conoscere una donna straordinaria.

SIMONA – DONNA????

SAVERIO – Ma...allora ERIS è...

(in quel momento entra Eris sui 50 anni, vestita in modo stravagante, molti gioielli e un cane finto a guinzaglio).

Tutti – Buongiorno.

ERIS –Buongiorno, cari. (così dicendo porge il guinzaglio a Marino che non capisce il senso del gesto. Eris insiste.)

(A soggetto Simona e Saverio spingono Marino a prendere il cane finto. Marino si avvicina con timore ad Eris e prende il guinzaglio del cane)

ERIS – (Lo guarda. Fa un gesto che suggerisce che il cane va preso in braccio. Marino non capisce)

ERIS – (fa un gesto di approvazione, si guarda intorno, gironzola, passa il dito su un mobile e poi si pulisce le mani...poi si siede. Simona, Marino e Saverio restano per un po' allibiti, poi riprendono a leggere)

SIMONA – (continuando a leggere) Accogli Eris nella tua casa e tienila con te fino a quando certe situazioni che la riguardano, e che sono il motivo per il quale viveva con me, non saranno risolte.

(SIMONA dà la lettera a Saverio e si mette le mani nei capelli)

SIMONA – Ma...ho capito bene?

SAVERIO - (che ha continuato a leggere). Qui continua spiegando che fra un paio di giorni riceverete i suoi bagagli insieme ad un assegno mensile per le sue necessità.

SIMONA – Almeno questo. (ripensandoci) Ma, un momento...ma la dobbiamo tenere con noi a vita?

SAVERIO – (scorrendo la lettera) No. Le situazioni si risolveranno, entro ...tre mesi data di ricevimento lettera.

SIMONA – (gli prende la lettera) Per nessun motivo Eris dovrà essere allontanata dalla tua casa, pena la perdita dell'eredità. Abbi cura di lei e ti porterà una immensa fortuna (Simona lascia cadere la lettera a terra)

SAVERIO– In vita mia, non ho mai letto un vincolo più assurdo!

MARINO - Ma che significa?

SAVERIO – Ma soprattutto PERCHE' dovete fare questo?

MARINO - Mi scoppia la testa!

SIMONA – E ci dovevi pensare prima! Sempre tutto facile tu, vado, firmo, mi impegno... ma non potevi chiedere COSA o meglio CHI fosse Eris? Ora che si fa? Che si fa?

MARINO – Buon viso a cattivo gioco.

SAVERIO – Giusto, niente panico! E poi, in fondo, tre mesi passano in fretta, forse...

MARINO – (per convincersi) Sì, sì, dai, passano in fretta.

SAVERIO – Coraggio! Salutiamola di nuovo, vediamo che succede.
Si mettono a guardarla. Alzano una mano in segno di saluto, lei ricambia con fare snob.

SIMONA - *(si avvicina ad Eris)* Buongiorno, io mi chiamo Simona.

ERIS – Simona...Simona, Simona...Un bel nome. Popolare ma resta un gran bel nome!

MARINO – *(prendendo coraggio e tendendo la mano)* Io invece ...

ERIS – *(sorridente appena)* Non do mai la mano ai domestici!

MARINO – Ma noi non sia *(non termina la frase ricevendo una gomitata nello stomaco da Simona)*

SAVERIO– *(a denti stretti)* Dovete assecondarla, vi ha preso per domestici!

MARINO - Chissà, allora, dove crede di essere.

SIMONA - *(ad Eris)* Io sono la ...la cameriera!

SAVERIO – *(prendendo coraggio)* Io invece, sono l'autista. E siccome mi hanno chiamato, vado un attimo fuori. Con permesso! *(esce lato cucina)*

MARINO – *(ci riprova)* Io...

ERIS – E tu, immagino, sia il maggiordomo.

MARINO- Ma certamente, io SONO il maggiordomo. Il mio nome è Marino.

ERIS – *(quasi schifata)* Marino...Marino ...Il tuo nome, invece, non mi piace per nulla.

MARINO – *(quasi offeso)* Me ne dispiaccio profondamente.

ERIS – E siccome io non faccio mai nulla che non ami fare, non ti chiamerò così. Per me sarai...Arthur!

SIMONA - *(ridacchia)*

MARINO – Arthur! Come Sir Arthur Conan Doyle, lo scrittore che ha inventato Sherlock Holmes.

ERIS - Si...ma lui era uno scrittore, non un maggiordomo. C'è una bella differenza!

MARINO – *(riprendendosi)* Certo...signora...

ERIS – Contessa, mio caro, io sono Contessa.

SIMONA – Ma certo, come volete ...

ERIS – E proprio per questo voglio, anzi ESIGO, essere chiamata Contessa Eris dalla servitù.

MARINO – *(a denti stretti)* Ma certamente!

ERIS – Ci sono altri domestici, a parte... *(squadrandoli con poco entusiasmo)* voi due?

MARINO e SIMONA – Mah...veramente, così su due piedi, ecco...noi

ERIS – Prego...prego...non parlate insieme, è una cosa che non tollero.

SIMONA – Ci scusi!

ERIS - Anzi, è bene dare subito le prime indicazioni: se ad una domanda voglio avere una risposta da te, Simona, schioccherò due volte le dita.

SIMONA – Due volte!

ERIS - Se, invece, la risposta, la devi dare tu, Arthur, schioccherò le dita una sola volta.

MARINO - *(fra sé)* Due, una...ci avessi capito qualcosa!

ERIS – Sono stata chiara?

MARINO e SIMONA – Sì sì certo.

ERIS – Non ci siamo capiti, invece! Ho fatto cenno di rispondere, come convenuto poc'anzi, ad uno di voi?

SIMONA – No Contessa.

ERIS – Quindi avreste dovuto attendere che **IO** decidessi chi dovesse parlare.

MARINO – (*fra sé*) eh no, eh no...mi gioco l'eredità, ma io questa la strozzo!

SIMONA – Buono! Fallo per me!

ERIS - Diciamo che questa sia stata una “prova generale”. È il primo giorno e ancora non ci conosciamo.

MARINO – (*fra sé*) Sarei rimasto volentieri nell'ignoranza.

SIMONA – Marino!

ERIS - Ma il padrone della villa dove è? Vorrei conoscerlo e ringraziarlo sentitamente dell'ospitalità. Deve essere un uomo generoso per accogliermi così!

MARINO – (*a Simona*) Diciamo che ha tre milioni di ragioni per farlo...

ERIS – E anche colto, intelligente e dall'animo squisito, così almeno mi hanno detto. (*si mette a girare per la stanza. Si capisce che vede cose che non esistono*)

MARINO – (*a Simona gongolando*) Sentito? Sono un uomo squisito!

SIMONA – Il padrone della villa. Tu hai una villa?

MARINO – No.

SIMONA – E allora non parla di te! (*a Eris*) Contessa il padrone è mortificato ma è dovuto partire improvvisamente per Parigi.

ERIS – Parigi?

SIMONA – Sì, affari urgenti hanno richiesto la sua presenza lì.

ERIS - Perché me lo dici tu Simona?

SIMONA – (*imbarazzata*) Come?

ERIS - È compito del maggiordomo, di Arthur, informarmi degli spostamenti del mio ospite. Sono stata chiara? (*schiocca una volta le dita*)

SIMONA – Ha schioccato una volta...vai tocca a te!

MARINO – Sì, sì certo Contessa!

ERIS – Arthur, da oggi, appena ci vediamo, voglio essere informata sulla presenza, o meno, del padrone di casa. Sono stata chiara? (*schiocca una volta le dita*)

MARINO –Sarà fatto Contessa!

SIMONA – (*a Marino*) Complimenti! Che classe!

MARINO – Mio malgrado sto entrando nella parte.

ERIS – E adesso, prego, mostratemi le stanze della villa.

MARINO – Meno male che questa casa è grande.

SIMONA – (*a Marino*) E piantala! Contessa Eris, da questa parte (*fa strada*)

ERIS – Ma, dovrebbe essere compito del maggiordomo mostrarmi la casa e non della mia cameriera personale.

SIMONA- Cameriera ...personale?

ERIS – Certo. Non sei tu l'addetta alla mia persona?

SIMONA- Ovviamente Contessa. Marino... volevo dire, Arthur, ora deve occuparsi di altro, così le mostrerò io la villa e la sua stanza! Faccio strada.

(*escono Simona ed Eris*)

MARINO – (*guardando al cielo*) Zio, ma non potevi vivere ancora un po'? Così non avrei saputo dell'eredità e non avrei fatto castelli in aria. La Contessa avrebbe risolto le sue misteriose situazioni, ma soprattutto avrei vissuto ignorando per sempre la sua esistenza! (*esce*)

ERIS – (*rientrando*) Bene. La stanza è spaziosa, anche se non ancora pronta per me. Però mi ero fatta un'idea completamente diversa di Villa Ruggeri.

SIMONA – (*con intenzione*) Anche noi...di LEI ...Contessa!

ERIS – Pensavo che fosse più grande!

SIMONA – (*con intenzione*) Noi invece che fosse ...più piccola...molto più piccola!

ERIS - Direi uno stile liberty, così su due piedi.

SIMONA – Con quattro lei non avrebbe notato differenze, ma noi sì.

ERIS – Però il giardino è molto spazioso. Sai cosa manca cara?

SIMONA – (*fra sé*) Un pozzo...molto, molto profondo!

ERIS – Una bella piscina!

SIMONA – (*assecondandola*). Di questa, veramente, sento la mancanza... (*fra sé*) unitamente ad un ballino di cemento a pronta presa!

ERIS – Bene. A questo punto potremmo passare agli ordini. Io pranzo puntualmente alle ore 13.00 e ciò che desidero mangiare lo ordino il giorno prima. Così il personale può andare ad approvvigionarsi al mattino presto.

SIMONA – Pure! Ed io che amo poltrire fino alle 9.00!

ERIS – Vista l'ora per oggi, pazienza. Immagino che la cuoca abbia già preparato.

SIMONA – Cuoca?

ERIS – Cuoca, sì. Abbiamo una cuoca in villa, vero?

SIMONA – Uuuuna cuoca? Certo. Sì, ha già preparato.

ERIS – Bene.

SIMONA -Non resterete delusa Contessa. (*gongolando*) Dicono tutti che cucino splendidamente.

ERIS – (*meravigliata*) Tu?

SIMONA – Io?

ERIS- Tu cucini?

SIMONA – Sì...No. Mi sono espressa male. No, non io...lo fa...lo fa...

ERIS – Lo fa?

SIMONA – Lo fa....

ERIS – Vogliamo cantare un pezzo?

SIMONA – Lo fa...Giovacchina!

ERIS – È il nome della cuoca?

SIMONA – Sì...si chiama così.

ERIS- Ed è con voi da molto?

SIMONA – Ehhh...tantissimo... (*fra sé*) ma che sto facendo???

ERIS – Bene, molto bene.

SIMONA – Mi creda, è bravissima! (*fra sé*) e io sono il genio delle balle!

ERIS- Sarà interessante conoscerla. La vai a chiamare?

SIMONA – (*fra sé*) Oddio, l'ho combinata grossa. E ora? Come faccio?

ERIS – Ma che aspetti? Vai!

SIMONA – Vado...vado (*esce*)

(*resta in scena Eris. Da fuori si sente un po' di trambusto a soggetto*)

MARINO – Ma che ti è saltato in mente? Ti sei inventata una cuoca!

SAVERIO – Ha ragione Marino, adesso, come la risolvi?

SIMONA – Dai Saverio, non ti ci mettere anche tu...Anzi, ho avuto un'idea: Esci fuori e fingi di essere Giovacchina.

SAVERIO -COSA?

SIMONA- Ti ha visto un attimo, non può ricordarsi di te.

SAVERIO– Ma ti pare facile? Quella è sotto allucinazione, mica scema!

MARINO – Simona, ma lo riconoscerà.

SIMONA – Non così! Mettiti questa! Mettiti questo! Tieni in mano quest'altro! Ecco ora sei perfetta! Vai, e comportati da donna.

SAVERIO – Ma sarà facile per te, io sono un uomo!

SIMONA – E renditi utile, una buona volta. VAI!

(*entra Saverio spinto a forza con una parrucca un grembiule e un mestolo in mano*)

SAVERIO – (*con voce maschile*) Mi avete chia... (*in falsetto*) mi avete chiamato?

ERIS – Tu sei Giovacchina, vero?

SAVERIO – (*falsetto da adesso in poi*) Sì, sono proprio io.

ERIS – Che norme particolare che hai.

SAVERIO – Vero? Me lo dicono tutti.

ERIS – Mi ha detto Simona che sei qui da molto tempo.

SAVERIO –Da tantissimi anni (*fra sé*) anche se in altro ruolo direi.

ERIS – E dimmi, hai prestato servizio presso altri nobili, prima di venire a servizio dai Ruggeri?

SAVERIO – (*esagerando*) EEEEEHHH!

ERIS – Sai che io sono nobile da sette generazioni? Fammi qualche nome, magari li conosco.

SAVERIO – (*fra sé*) E ora che mi invento? Spariamo un po' di nomi... I Baldovinetti!

ERIS- Non li conosco.

SAVERIO – I Carnesecchi!

ERIS – Neppure loro. Ancora, dai...

SAVERIO – (*fra sé*) Oh ma questa non molla! IPassailponte Carrai!

ERIS – Che nome altisonante! No, non conosco neppure loro.

SAVERIO – (*fra sé*) Ci credo! Me li sono inventati di sana pianta!

ERIS – Non conosco nessuno di questi signori.

SAVERIO – E meno male.

ERIS -Perdona tutte queste domande, ma sono affascinata da chi si destreggia abilmente in cucina. Hai studiato in Italia o all'Estero?

SAVERIO – In Italia...in Italia...ma anche all'estero...

ERIS – E hai mai preparato anche pranzi di gala?

SAVERIO – (*falsetto*) Un giorno ho messo a tavola quasi trecento persone!

ERIS – Perbacco! E tutti questi commensali di chi erano ospiti?

SAVERIO – (*fra sé*) Al circolo Arci di' mi' babbo. Nona festa Birra e Salsicciagnene!

ERIS – Prego?

SAVERIO – (*fra sé*) Sono stufo di questa farsa. Ora la sistemo io Simona! (a Eris) Contessa? La cameriera vi ha parlato di **Giuliano, il giardiniere**?

ERIS – Giuliano? Ma qui i servi spuntano come funghi! Chi deve ancora arrivare? Una sarta? Una parrucchiera?

SAVERIO – (*fra sé*) Se aspetti che mi rivesta da donna, campi cent'anni. (*ad Eris*) No, no, Giuliano è l'ultimo "acquisto" del padrone. Assunto da poco.

ERIS – (*fra sé*) Un uomo...mhhhh... (*a Saverio*) Gradirei conoscerlo!

SAVERIO – Ma certo. Lo chiamo subito (*esce*)

(*Da fuori si sente un po' di trambusto a soggetto*)

SIMONA - Che cosa? Il giardiniere? Ma sei impazzito?

SAVERIO - Eh no, eh no...io posso travestirmi da donna e tu non puoi farlo da uomo? Esci fuori e fingi di essere Giuliano!

SIMONA – Ma mi riconoscerà!

SAVERIO – Mettiti questo! Metti quest'altro! Tieni questo! Comportati da uomo ed esci!

SIMONA – Ma non sono un uomo!

SAVERIO - Perché io sono una donna? VAI!

(*esce Simona con un paio di baffi, una parrucca, una veste da lavoro e un paio di forbici da giardino*)

SIMONA – Mi avete... (*scurendo la voce*) Mi avete fatto chiamare?

ERIS – Giuliano immagino. Buongiorno a voi.

SIMONA – Buongiorno!

ERIS – (*comincia a camminarle intorno*)

SIMONA – (*fra sé*) E adesso che vuole? Perché mi sta intorno?

ERIS – Che strano, ho la sensazione di averti già visto!

SIMONA – Non credo signora, non penso ecco.

ERIS – (*ammiccante*) Eppure assomigliate terribilmente ad un uomo di cui, in gioventù, mi innamorai in modo folle.

SIMONA – Davvero?

ERIS – Non ricordo bene come si chiamava, ma non era certo il nome a interessarmi, se capisci cosa voglio dire...

SIMONA – No.... si...certo che capisco (*fra sé*) purtroppo!

ERIS - Ti ho fatto chiamare per conoscerti e da quando ti ho visto ho avuto un'idea che, spero, piaccia a te quanto è piaciuta a me.

SIMONA – (*fra sé*) Non sono sicura di volerla sapere.

ERIS – Prima, in giardino, ho visto delle bellissime rose. Vorrei che da domani mi cogliessi ogni mattina cinque rose, ognuna di colore diverso, le mettessi in un vaso...e venissi a portarle...in camera mia!

SIMONA – (*imbarazzata*) ma non potrei lasciarle qui sul tavolo? C'è più luce e i fiori si conservano meglio.

ERIS – (*maliarda come se volesse sedurla*) No, li voglio in camera! Posso contare su

di te per soddisfare questa mia ...voglia?

SIMONA – (*fra sé*) Questa cosa sta prendendo una piega che non mi piace per nulla (*ad Eris*) Va bene Contessa, lo metterò dove preferite...IL VASO, IL VASO CON LE ROSE!!!!!!!!!!!!!!

ERIS – Ci conto. A domattina allora...Giuliano!

SIMONA – A domattina. (*fra sé*) Sì, ma Simona che farà domattina???(*esce*)

Eris si siede al tavolo, armeggia con qualche rivista che trova, si alza, si gira intorno.

ERIS – Che strano posto! Una cuoca che sembra un uomo, e un giardiniere che somiglia alla cameriera. È proprio vero: trovare servitù di livello è difficile, ma il mio nobile ospite è sceso di livello più del consentito. Ma... dov'è Berenice? (*cerca a lungo il canino finto, lo trova*) Berenice? Berenice! Amore piccolina, ma dove eri finita? Questo posto non è all'altezza della nostra condizione. Ma non preoccuparti cucciolotta...ce ne andremo presto!!!!(*a soggetto coccola, carezza*)

buio – piccolo intermezzo musicale per dare modo agli attori di togliersi il travestimento e prepararsi per la scena seguente.

In scena Marino che scartabella qualcosa, o legge il giornale. Entra Simona con un panno per spolverare.

MARINO – Buongiorno Pulce! Tutto bene? Ti vedo pensierosa

SIMONA – Stavo riflettendo su Eris: Ci sono tante cose strane. Per esempio, il cane finto che si porta sempre dietro.? Perché? (*indica il punto dove si trova il pupazzo*).

MARINO- È una sua mania. Magari se glielo togli chissà cosa è capace di fare.

SIMONA – E ogni pomeriggio esce. Ma dove andrà? Suona il campanello, appare il tizio che l'ha portata qui il primo giorno e lei, senza dire una parola, esce. Lui dice di non preoccuparci per lei, che torneranno alle 20.00. Rincasa e va dritta in camera sua. A volte non cena neppure. Che strano, neppure Saverio ci capisce nulla.

MARINO - Dice che è la persona più particolare che abbia mai incontrato.

SIMONA – Particolare...è matta come un cavallo!

MARINO - Simona, dobbiamo resistere. Facciamo questo per noi, per i ragazzi, vedrai che poi si sistema tutto.

SIMONA – Hai ragione. E mentre aspettiamo, che ne dici di andare a sistemare il tuo caos? (*lo prende scherzosamente per un orecchio ed escono*)

SAVERIO – (*da fuori*) Simona? Marino? Ci siete? La porta è aperta (*entra e a soggetto continua a chiamare, esce in cucina, e rientra*) Nessuno. Il deserto dei tartari! (*entra Eris. Ha una sciarpa bianca al collo, un copione in mano*)

ERIS – (*con fare brusco e distaccato*) Buongiorno=

SAVERIO - ...Orno...

ERIS – (*lo guarda*) E questo chi lo ha mandato? Guarda che faccia! Beh, almeno è un po' meglio di quello di ieri.

SAVERIO - Chi ha mandato, cosa?

ERIS – Oh! Chiariamo subito una cosa: io do del tu, ma non lo voglio per me!

SAVERIO- (*fra sé*) Democratica la signora!

ERIS – Giovanotto, come ti chiami?

SAVERIO- Saverio.

ERIS – *(lo guarda)* Saverio!

SAVERIO - Saverio.

ERIS- Come Saverio Mercadante, un compositore poco conosciuto ma molto prolifico.

SAVERIO – *(dopo un attimo di incertezza)* Sì, sì, proprio così.

ERIS – Che tu non conosci vero?

SAVERIO – Sì, certo, ma ora i dettagli della sua vita mi sfuggono.

ERIS – Non avevi mai sentito questo nome prima di ora.

SAVERIO - No, ecco, per essere precisi, invece in un...

ERIS – Saverio Mercadante era un genio. Tu, ad occhio e croce non lo sei. Cognome?

SAVERIO – *(trattenendosi)* Miniati. Mi chiamo Miniati.

ERIS – È l'agenzia che ti ha mandato?

SAVERIO - *(fra sé)* Agenzia? Sì, mi ha mandato l'agenzia.

ERIS – *(girandogli attorno)* Chiedo un trentenne aitante e questo è ciò che mi mandano.

SAVERIO – *(fra sé)* Bellina lei!

ERIS – Bene. Il copione ce l'hai?

SAVERIO – Quale copione?

ERIS – **QUEL** copione!

SAVERIO - No che non ce l'ho un copione.

ERIS -Non hai il copione!

SAVERIO – Crede che si trovino per strada i copioni?

ERIS – Il copione è, comunque, di secondaria importanza, visto che ti devo ancora provarci.

SAVERIO – *(fra sé)* Ma allora mi ha preso per un attore!

ERIS – Il mio nome è Eris Salviati. E tu avrai sicuramente sentito parlare di me.

SAVERIO – A dire il vero...

ERIS – No?????

SAVERIO- Ad essere sincero. No.

ERIS – Ma ti ha portato la piena dell'Arno? Non sai che sono considerata la più grande regista teatrale attualmente su piazza?

SAVERIO – *(scuote la testa)*

ERIS – Dovrei mandarti via solo per avermi detto che non mi conosci. Ma a me questi imprevisti piacciono.

SAVERIO – Che culo!

(rientrano improvvisamente anche Marino e Simona)

ERIS – E voi? Vi sembra questa l'ora di arrivare?

MARINO –Arrivare dove?

ERIS – All'appuntamento al quale siete stati convocati.

SIMONA – *(asseccandola)*Se siamo in ritardo, no, direi di no.

ERIS – Avevo chiesto che foste tutti presenti alle 10.00 precise. Sono le 10 e 4 minuti.

SIMONA – In fondo, sono solo quattro minuti di ritardo.

ERIS – In questo mestiere la puntualità non è un optional. È un fondamentale.

SIMONA - (*a Saverio*) Ma di quale mestiere parla?

SAVERIO -(*sussurrando*) Ora siamo attori.

SIMONA – Che bello! Ho sempre desiderato fare l'attrice!

MARINO – La farai solo nell'allucinazione di Eris.

ERIS – In questo lavoro, la puntualità rappresenta la differenza fra il successo e l'insuccesso, e anche un solo secondo è importante. Mi sono spiegata?

(*tutti a soggetto*) – Sì, sì

ERIS – Terrò conto dei minuti di ritardo. I vostri nomi?

SIMONA- Io, Simona.

ERIS – Simona, e il cognome?

SIMONA – Simona DAL BENE...due parole.

ERIS – E tu?

MARINO- Marino... mi chiamo Marino.

ERIS – (*lo guarda senza parlare*)

MARINO - Ma può' chiamarmi Arthur!

ERIS- Arthur! Nome d'oltre manica.

MARINO – Sì, come Sir Arthur Conan Doyle...

ERIS – Tu scrivi?

MARINO – No.

ERIS – E allora il paragone non regge!

SIMONA – (*a Marino*) Smettila di provarci ogni volta. Non funziona!

ERIS – Cognome?

MARINO - Ruggeri. (*fra sé*) L'ho detto più volte in questi giorni, che in tutta la vita!

ERIS - Andiamo avanti. Io sono... (*a Saverio*) Vediamo se ricordi.

SAVERIO - Simona, Marino, lei è Eris Salviati. La più **grande** regista teatrale sulla piazza.

ERIS – Esattamente. Facciamo un po' di training autogeno per favorire la concentrazione.

SIMONA – Che bello! Il training autogeno! (*gli altri non sanno di cosa si parla*) Dai, ragazzi, un po' di concentrazione prima di...qualsiasi cosa voglia fare.

ERIS – Prendete ognuno un cuscino e mettetelo a terra.

(*tutti eseguono*)

ERIS – Adesso sedetevi, e chiudete gli occhi. (*si siedono a semicerchio Simona-Marino Saverio con Eris nel mezzo*)

ERIS – Iniziamo concentrandoci sul nostro respiro. Inspiriamo ... espiriamo...

(*tutti eseguono un paio di volte*)

MASSIMILIANO – (*da fuori*) Simo...ci sei? Guarda chi è arrivato? La porta è aperta! (*entra*) Simo? (*vedendo il gruppo seduto che sta continuando a respirare*) Un gruppo di meditazione! In questa casa? Fantastico! (*va a prendere un cuscino si siede vicino a Simona e inizia a respirare facendo oooooooooo. Tutti aprono gli occhi e lo vedono*)

SIMONA – Massi???????

MASSIMILIANO – Ciao Sorellina! Sei felice di vedermi?

SIMONA – Quando sei tornato? E che ci fai qui?

MASSIMILIANO – Quello che fate voi! Medito!

MARINO – Ci mancava il fratello prodigo!

ERIS – Un altro ritardatario? Ma non si può lavorare così!

MASSIMILIANO – (*a Eris*) Chiedo scusa al Maestro del mio ritardo.

MARINO – Mettiti gli occhiali, Guru: il tuo maestro è una donna.

ERIS – È giusto invece. Nell'ambiente, tutti mi chiamano Maestro.

MASSIMILIANO – (*pontificando*) L'essenza non rispetta le vostre borghesi convenzioni.

MARINO – La solita frase ad effetto.

SAVERIO – Ottima per l'incarto di un cioccolatino.

ERIS – Il tuo nome?

MASSIMILIANO – Massimiliano DAL BENE ...due parole.

ERIS – Anche tu? Anche lei! (*indicando Simona*)

MASSIMILIANO – Per forza! È mia sorella!

ERIS – Davvero? Abbiamo una famiglia di artisti!

MASSIMILIANO – In un certo senso, l'artista sono io. O meglio, sono uno spirito libero e ansioso di risposte. Viaggio molto, soprattutto in oriente, alla ricerca di...

SIMONA – (*bloccandolo*) Guarda che della tua storia non ce ne frega nulla. Stai zitto, che poi ti spiego.

MASSIMILIANO – (*guardandosi intorno*) Ma chi abbiamo qui? Simona, il cognato, l'illustre strizzacervelli sempre presente (*Simona gli tappa la bocca. Gli altri fingono ancora di eseguire il training autogeno*)

SIMONA – Non stiamo meditando. Siamo attori in attesa del provino e stiamo facendo training autogeno.

MASSIMILIANO – Ah ecco! Mi pareva strano. Ma che vuol dire siamo attori?

ERIS – Silenzio!

(*Simona dice qualcosa in un orecchio a Massimiliano per sintetizzare la situazione*)

ERIS – Concentrarvi non è il vostro forte. Imparerete. Allora, alziamoci, mettiamo a posto i cuscini. (*tutti eseguono*)

SAVERIO – Alla buon'ora! Mi si stava addormentando un piede.

MARINO – Zitto e partecipa con convinzione.

SAVERIO – Se lo faccio poi, dividiamo l'eredità?

MARINO – No. Ma se te ne vai adesso, potrei dire a Gloria di quella tipetta biondina...

SAVERIO – Hai un grande potere di convincimento.

MARINO – Lo so!

ERIS – Il motivo per cui siete qui, è che sto cercando attori per un mio testo. Una rivisitazione, in chiave super moderna, di Bella e la Bestia.

MASSIMILIANO – La Bella e la Bestia. Una favola densa di significati.

SAVERIO – Ha parlato il grande saggio!

MASSIMILIANO – Cosa vuoi saperne tu? Immerso, come sei, nel tuo mondo razionale e privo di emozioni vere?

SAVERIO – Perché qui con la verità in tasca, pardon nello zaino, ci sei solo tu.

ERIS – Silenzio! Dicevo la storia è quella di Bella e la Bestia.

SIMONA- Mi piace molto.

MARINO – Pensa di doverlo interpretare, signora Duse?

SIMONA- Certo che no.

MARINO – E allora non commentare.

MASSIMILIANO- Piantatela di bisticciare. Siamo qui per un provino no? E proviamo, intanto, a stare attenti.

ERIS – Mai fatta tanta fatica ad esprimere i concetti! Siete un gruppo davvero privo di disciplina.

MASSIMILIANO – Li perdoni Maestro sono ignoranti.

ERIS – Vedo. Ma noi siamo qui per portarli al nostro livello, giusto?

MASSIMILIANO – Giusto.

SAVERIO – Un'altra parola e lo impicco con la sua collana!

ERIS – La mia, è una rivisitazione che rompe gli schemi e pone lo spettatore di fronte a questo: Bella è una donna insignificante, anche un po' bruttina. La classica casalinga dimessa.

MASSIMILIANO- Interessante.

ERIS – Simona, tu avresti le physique du role per interpretarla.

SIMONA – Donnetta insignificante a chi! Ma io le spacco la faccia a questa!

MASSIMILIANO – (*a Simona, ridacchiando*) Buooona!

ERIS – Bestia, invece, è un uomo sulla trentina, bello, muscoloso che viene costretto a vivere con Bella. La descrizione, ovviamente, taglia completamente fuori Marino.

MARINO– Ma che vuole questa oh!

SAVERIO – E se non hai le physique, non ce l'hai.

MARINO – Tu pensa per te.

ERIS – Neppure tu, Saverio, rientri esattamente in questo canone fisico.

MASSIMILIANO – E non ci vuole certo un genio per capirlo!

ERIS - Ma ho dei truccatori fantastici e questo mi fa pensare che, al limite, ci si potrebbe lavorare su.

SAVERIO – (*a Massimiliano*) Hai capito? Basta un po' di trucco.

MASSIMILIANO – Ottimista.

SAVERIO – Che vuoi dire?

MASSIMILIANO - Ha parlato di truccatori **fantastici**. Non bastano.

SAVERIO – E perché?

MASSIMILIANO – Un miracolo ci vuole, per farti apparire un trentenne.

SAVERIO – Per te non basterebbe neppure quello.

ERIS – Andresti bene, dicevo, in assenza di alternative. Ma non è questo il caso. Il più adatto, forse, anche psicologicamente, è Massimiliano.

SAVERIO – Psicologicamente...parliamone!

MASSIMILIANO – Grazie Maestro.

ERIS – La storia prevede anche una parte a contorno che potrebbe essere buona per Marino.

SAVERIO – Scusi, Dottoressa...Maestro!

ERIS – Dica.

SAVERIO – Allora un ruolo per me non ci sarebbe in questo lavoro?

MASSIMILIANO- Certo. Quello della pianta rampicante.

ERIS- E bravo Saverio, ansioso di lavorare con me. Vedremo.

MASSIMILIANO – Leccapiedi!

SAVERIO – Senti chi parla!

ERIS – Tornando al testo: è fondamentale capire che è nel ribaltamento di ruoli, ma non di personaggio, che la trama trova la sua rivoluzionaria essenza.

MARINO – Che ha detto?

SIMONA – Non ho capito.

MASSIMILIANO – Siete voi che non capite. Il Maestro è chiarissimo!

SAVERIO - E finitela tutti quanti! Di questo passo domani siamo ancora qui.

ERIS - Il contesto narrativo, si sviluppa durante l'azione scenica. Lo spettatore, quindi, è costretto a concentrarsi non solo sul personaggio ma, ed è questa la novità, su come esso, via via, si colloca nel contesto che varia...

SIMONA -MARINO – (la guardano)

ERIS – Avete capito qualcosa di quanto ho detto?

TUTTI – No!

ERIS - Bene. Avete superato il test! Lo faccio sempre. Serve a capire se state attenti, nonostante i termini. Io voglio attori accesi, critici, affamati di lavoro.

SAVERIO – Vista l'ora, affamato comincio ad esserlo.

ERIS - E sinceri. Se mi aveste detto che avevate capito, vi avrei fatti subito uscire.

SAVERIO- La domanda, a questo punto, è: come usciamo da questa allucinazione?

MASSIMILIANO – Semplice. Non ne usciamo.

SAVERIO –Oh! E che suggerimento hai, per noi, Grande Mente?

MASSIMILIANO –Nessuno. Andiamo avanti così. Il mio spirito recepisce le vibrazioni più recondite del Maestro.

ERIS – Non me ne frega nulla se avete studiato all'accademia, recitato in Parrocchia, o partecipato al Grande Fratello. A me interessa vedere se avete la stoffa.

SAVERIO – Quando ero piccolo, alle recite della scuola ero sempre...

MASSIMILIANO – Il bue o l'asinello?

SAVERIO- I protagonista!

MASSIMILIANO- La grotta!

MARINO – Tu pensa come siamo messi!

ERIS – Bene. Vediamo come ve la cavate con improvvisazione e l'espressione corporea.

MASSIMILIANO – Ma che dobbiamo fare un disegno?

SAVERIO- Ignorante!

ERIS – Simona, voglio verificare la tua capacità di espressione (*Simona si alza e va da Eris*) Allora: tuo marito è morto in guerra, i tuoi figli sono dispersi, tuo padre si è ucciso, tuo fratello è un disertore....

SIMONA – (*facendo le corna fra sé*) OOOHH ma è la sagra della sfiga questa!

ERIS – Tua mamma è stata deportata. Sei sola, triste e disperata. Piangi e disperati!

SIMONA -Non ho capito, cosa devo fare?

ERIS – Piangi e disperati.

SIMONA – (*esegue*)

ERIS – Saverio, tu sei felice, sei talmente felice che esplodi in un riso irrefrenabile. E quindi ridi, Esegui!

SAVERIO – Eseguo?

TUTTI – E dai esegui!

SAVERIO– (*ride timidamente*)

ERIS – E questa sarebbe una risata di felicità?

SAVERIO – No eh?

ERIS – No. La risata deve catturare il pubblico, va fatta bene. Avanti, riprova!

SAVERIO – (*ride più forte*)

ERIS – Tutto qui?

SAVERIO – Ancora di più?

ERIS – E certo, dai, impegnati.

SAVERIO – (*ride a crepapelle, batte i pugni sul tavolo, fa volare i documenti, è totalmente fuori controllo. Si ferma solo quando vede gli altri con espressione di disappunto*). Troppo eh?

SIMONA – Anche meno...**GEORGE!**

MARINO – Il solito esagerato!

SAVERIO – Avete finito di prendermi per il...

ERIS – Era troppo, ma potrebbe andare. Vedo che, su richiesta, puoi migliorare la tua prestazione.

MASSIMILIANO – Proviamo a chiedere a sua moglie!

SAVERIO – Un'altra sillaba e sei morto!

ERIS – Ma che gruppetto di attori sanguigni. Magari non sarete dei mostri di bravura, ma amo gli staff energici e competitivi. Massimiliano, da te voglio una pianta.

MASSIMILIANO – Una pianta ...della città? Ne ho qui giusto una che mi porto...

ERIS – Una pianta! Voglio vedere la tua interpretazione di pianta.

MASSIMILIANO – Una pianta. Farò una pianta, anzi **SARO'** una pianta. (*fa una serie di gesti inconsulti, poi si posiziona ad albero*)

ERIS – Bella interpretazione.

SAVERIO – A me sembrava più uno stoccafisso.

MASSIMILIANO – Insensibile!

SAVERIO -Ridicolo!

ERIS – Simona. Da te voglio vedere come interpreti il fuoco.

SIMONA – (*esegue partendo da una posizione rannicchiata*)

ERIS – **MARINO!** Salta il fuoco!

MARINO– Cosa devo saltare?

ERIS – Salta il fuoco! Improvvisa, girale intorno!

MARINO – (*esegue girandole intorno e fingendo di bruciarsi*) Faccio meno fatica alle

mie riunioni di allineamento.

ERIS - Interpretazioni: Marino, (*prende un foglio dalla cartella*) Questa è la celeberrima poesia di Carducci...

MARINO – (*interrompendola*) San Martino! (*interpretando con convinzione*) La nebbia agli irti colli piovigginando sale, e sotto il maestrale urla e biancheggia...

ERIS – (*interrompendolo con il foglio*) **IL BOVE!**

MARINO – Oh! La sapevo a memoria...quella della nebbia...

ERIS – A maggior ragione non te l'avrei fatta recitare.

MASSIMILIANO – Devi dimostrare il tuo valore. Essere facilitato non fa crescere il tuo spirito.

MARINO – Ma chi ti ha chiesto nulla!

ERIS – Inizia pure.

MARINO – (*si imposta*) T'amo o pio...

ERIS – Non ci crede.

MARINO – Chi? Il bove?

ERIS – Il pubblico. Se glielo dici così non ci crede.

MARINO – E come glielo devo dire?

SIMONA– (*impostata*)T'aaaaamo piooo boveeee.

ERIS – Vedi? Vedi? Simona ha capito cosa voglio dire.

MASSIMILIANO – T'amo pio bove!

ERIS – E anche Massimiliano lo ha capito.

MARINO – (*stizzito*) Venisse Massimiliano, allora, a leggerla.

ERIS – No. Ho chiesto a te.

MARINO – (*a Simona*) Ma non potevi stare al tuo posto?

SIMONA- Sono stata ispirata, così improvvisamente.

MASSIMILIANO- Forse da me. Il santone di un villaggio sperduto in India, mi ha detto che posso trasmettere coraggio.

SAVERIO – È arrivato il power-ranger!

MARINO – (*riparte con più vigore*) T'amo pio bove, e mite un sentimento di vigore e di pace al cor m'infondi.

ERIS – E non mi pare.

MARINO – Che cosa non le pare?

ERIS – Non mi pare che ti infonda pace e vigore.

MARINO – E cosa infondo?

MASSIMILIANO – Secondo me, nulla.

SAVERIO– Ma non è possibile che non infonda nulla, qualcosa deve infondere.

SIMONA – Sinceramente anche a me ha infuso poco.

ERIS – Ma vi ho chiesto di analizzare? NO! Marino, da capo, e con più enfasi.

MARINO – (*urlando*)T'aaaaamooo

TUTTI – Ehhhhh!

ERIS -Che sei al mercato delle vacche?

MASSIMILIANO – Il Maestro ha ragione. Non è alzando la voce che dai cuore a quanto dici!

MARINO – (*cominciando a innervosirsi a Massimiliano*) E allora, dimmelo tu quale è il tono più adatto.

ERIS – (*a Saverio*) Saverio? Prego.

SAVERIO – (*impostatissimo*) T'amo o pio bove e mite un sentimento di vigore e di pace al cor mi infondi.

ERIS – Bene, bella voce, bella impostazione. Massimiliano, fai sentire di nuovo?

MASSIMILIANO – (*si imposta*) T'amo o pio bove, e mite un sentimento di vigore e di pace al cor mi infondi.

ERIS – Molto bene! Hai capito?

MARINO – Penso di sì. Posso riprendere?

ERIS – Devi.

MARINO Ooooooooooooooooooooooooooooooh

ERIS - (*si volta come se qualcuno avesse chiamato. Tutti guardano a loro volta*)

ERIS – Chi chiami?

MARINO – Chi chiamo?

ERIS – Hai detto oooooooooooooooooooooooooooooh!

MARINO – No, è il testo che dice O.

MASSIMILIANO– Veramente il testo dice “o che solenne”. La conosciamo fin dalle elementari, dai.

SAVERIO – Per una volta sono d'accordo con il santone!

ERIS –Esatto. C'è scritto “O” e non “OoooooooooooooooooH!” C'è una bella differenza.

SIMONA – Marino, la differenza è scritta.

SAVERIO – Ma dai, si sente che non ci mette cuore, non ci mette.

MASSIMILIANO – Ma come fa, un povero schiavo del sistema a metterci il cuore. È impossibile!

MARINO – (*agli altri*) Oh! Allievi del Piccolo, state un po' zitti? (*a Eris*) Non va bene allora?

ERIS – No che non va bene. Riprova. Riparti da “o che solenne”

MARINO- O, senza acca.

ERIS – Che fai lo spiritoso?

MARINO – No, era per far capire che...

ERIS – Riprendi.

MARINO – O che solenne come un monumento, tu guardi i campi liberi e fecondi...

ERIS – E guardali no?

MARINO -Cosa?

ERIS - I campi.

MARINO – (*un po' stizzito*) Ma non è il bove che li deve guardare? Cosa c'entro io?

ERIS – (*dopo una breve pausa fa volare in aria la cartellina ed esce*)

SIMONA – (*raccogliendo tutti i fogli dispersi*) Bravo, complimenti. Adesso è uscita e non sappiamo quando tornerà.

MARINO -Meglio, così mi preparo! (*ricomincia a interpretare*) T'amoooo o pio bove... **FINE PRIMO ATTO**

SECONDO ATTO

(in scena Simona e Massimiliano, seduti sui cuscini in terra)

SIMONA– E da qui tutta la vicenda della Contessa prima, del provino poi eccetera. Capisci?

MASSIMILIANO – Una storia davvero incredibile.

SIMONA – Infatti.

MASSIMILIANO –Il denaro ha un potere immenso. Pensa a cosa si può sopportare, per averne di più.

SIMONA –Una cifra come quella ti può cambiare la vita.

MASSIMILIANO- E ti rende schiavo.

SIMONA – No, non noi.

MASSIMILIANO – Siamo tutti schiavi di qualcosa. Tu puoi dire di non esserlo degli istinti?

SIMONA –EH?

MASSIMILIANO– Io ho imparato a controllarli.

SIMONA –Ma di che parli?

MASSILIANO - Delle pulsioni, degli istinti.

SIMONA – Tipo?

MASSIMILIANO- Mangiare.

SIMONA – Ma serve a sopravvivere.

MASSIMILIANO- Perché te l'hanno fatto credere. (*Simona sgrana gli occhi e si porta il dito alla tempia “questo è matto!”*) Io, volendo, potrei digiunare per giorni, stare benissimo ed essere felice.

SIMONA – Io non credo ce la farei.

MASSILIANO – Perché tu non sai come dominare il tuo corpo!

SIMONA – Perché dovrei farlo?

MASSIMILIANO –Per averne il controllo.

SIMONA – Ma a me mangiare piace, e sono anche brava in cucina.

MASSIMILIANO - Il cibo serve **solo** a riempire un vuoto.

SIMONA – Sì, quello dello stomaco!

MASSIMILIANO –Ma è il vuoto della mente che ti fa sentire fame.

SIMONA – Ma che balle stai raccontando?

MASSIMILIANO – Non sono balle! È una verità! Se tu imparassi a riempire la mente di ciò che davvero la nutre, potresti fare a meno del cibo ogni volta che vuoi.

SIMONA – (*ironica*) E cosa dovrei far mangiare alla mia mente?

MASSIMILIANO- Pensieri.

SIMONA – Sì, buonasera. Se ho dei pensieri, allora sì che mi viene fame!

MASSIMILIANO Guarda, il discorso è complesso. Io stesso per accedere a questo livello di conoscenza, ho dovuto seguire un corso.

SIMONA - Un corso?

MASSIMILIANO – Sì. Dovevo partire per l'India quando, in aeroporto, conobbi un ragazzo e facemmo amicizia. Lui mi convinse a rinviare il viaggio e a fermarmi lì per

conoscere il suo Maestro.

SIMONA – Un Maestro di che?

MASSIMILIANO – Di Vita. Un filosofo, un'asceta, una grande guida spirituale.

SIMONA – Un furbacchione, mi sa.

MASSIMILIANO – Il mio Maestro si chiama Luciano Mustopo Garo jr.

SIMONA – Perché esisteva anche un Mustopo Garo senior?

MASSIMILIANO – Suo padre!

SIMONA – Ovviamente un figlio d'arte.

MASSIMILIANO – il Maestro Mustopo è, prima di tutto, un medium.

SIMONA – Ah! Andiamo bene.

MASSIMILIANO - Espertissimo di astrologia, cartomanzia, lettura dei fondi. E poi, tiene corsi di spiritualità ad altissimo livello.

SIMONA – Immagino. Ma fammi qualche esempio.

MASSIMILIANO – Il corso di viaggi astrali

SIMONA – (*ridacchiando ed emulando una voce maschile*) Diario del capitano, data astrale 1512.2.

MASSIMILIANO – Guarda Simona che è una cosa serissima.

SIMONA – si sì, certo.

MASSIMILIANO – E poi, nascita spirituale dell'universo; studio delle impronte delle piante.

SIMONA – (*ironica*) Perché le piante lasciano delle impronte?

MASSIMILIANO- Certo, ma non quelli che immagini. È una cosa, guarda, che quando l'apprendi ti può cambiare la vita.

SIMONA – (*ironica*) E portarti dallo psichiatra.

MASSIMILIANO – Ma i corsi in cui eccelle, sono quelli di dominio.

SIMONA – Delle menti.

MASSIMILIANO – No, dei bisogni.

SIMONA – (*fra sé*) Giusto, il dominio delle menti serve solo a lui.

MASSIMILIANO – Questo speciale corso, si teneva nella sua comunità e durava un mese.

SIMONA – E quindi hai vissuto in comunità?

MASSIMILIANO- Sì.

SIMONA – E sei partito con un mese di ritardo?

MASSIMILIANO – No, veramente, con due anni di ritardo.

SIMONA – Ma come? Sei rimasto con loro tutto quel tempo?

MASSIMILIANO- Non mi avevano mica detto che il corso andava pagato! E anche il vitto e all'alloggio.

SIMONA - Ma i soldi li avevi, no?

MASSIMILIANO – Sì, ma da loro i soldi del non hanno valore. E quindi ho lavorato.

SIMONA – Gratis!

MASSIMILIANO- Certo.

SIMONA – (*fra sé*) Ci avrei giurato!

MASSIMILIANO – Non è stato facile, ma ho imparato tanto sai? Ho raggiunto un

livello avanzatissimo di conoscenza.

SIMONA – Non ho dubbi.

MASSIMILIANO - Quei due anni mi hanno aperto gli occhi. Tanto è vero che dopo, l'India, non è stata quell'esperienza esaltante che mi aspettavo.

SIMONA – Dopo i viaggi astrali e le impronte delle piante.

MASSIMILIANO – Esatto, hai capito perfettamente. Tornato in Italia ho pensato di rientrare in comunità ma poi.

SIMONA – Ma poi?

MASSIMILIANO – Sono stato spinto a casa dal mio “animale totem”

SIMONA – Quale animale?

MASSIMILIANO – Quello che guida il mio cammino. Ognuno ha il proprio. Se vuoi posso insegnarti a cercare il tuo.

SIMONA – No grazie, io sono per lasciarli vivere in libertà.

MASSIMILIANO – Peccato, perché sono di grande supporto.

SIMONA - (*fra sé*) Io ho l'angelo custode. E l'animale totem aveva nostalgia delle comodità del “sistema”?

MASSIMILIANO – Forse. Ma credo di essere qui per una missione, e vorrei restare, se tua madre è d'accordo.

SIMONA – Vuoi davvero reinserirti in questa corrotta società?

MASSIMILIANO- E perché no? Si combatte meglio dall'interno.

SIMONA – (*ironica*) Davvero? Perché tu sei un guerriero, no?

MASSIMILIANO – Ovviamente!

SIMONA – Certo, ricordo le tue grandi battaglie. Vista la grande passione per i motori lasciasti gli studi e trovasti lavoro.

MASSIMILIANO – Ero un ragazzo, e ancora non ero illuminato.

SIMONA – E siccome eri dotato, i nostri genitori si sacrificarono anni per metterti su un'officina. E dopo qualche tempo che fai? Pianti tutto e ti dai al vagabondaggio.

MASSIMILIANO – Loro avrebbero capito le mie scelte. Non ho vagabondato. Sono andato a ricercare me stesso.

SIMONA- E ti sei trovato?

MASSIMILIANO – No!

SIMONA - Hai fatto un viaggio a vuoto! (*al pubblico*) Mica è finita qui: Parte per l'India. In 5 anni solo un paio di cartoline e qualche telefonata. Un giorno sei seduta a semicerchio a fare l'imbecille, e lui si materializza accanto a te facendoti quasi prendere un colpo.

MASSIMILIANO – E non ho fatto neppure il corso avanzato di levitomigrazione del corpo!

SIMONA – Ma sentite questo!

MASSIMILIANO – Simona, apri la tua mente e scoprirai che i tuoi problemi irrisolti, causano scambi alterati di flussi di energia.

SIMONA- Irrisolti? Tu sei il primo!

MASSIMILIANO – Non dare la colpa a me. Sono altri.

SIMONA – Per esempio?

MASSIMILIANO – Ad esempio, ecco...

SIMONA – Ma lo vedi che non lo sai? Lascia perdere.

MASSIMILIANO – Inutile. Sei cieca. Non vuoi farti illuminare.

SIMONA- Su un guazzabuglio di false credenze e superstizioni? Mai!

MASSIMILIANO – Va bene, non ci capitiamo, ma resto sempre tuo fratello.

SIMONA –Certo.

MASSIMILIANO- Quindi non puoi dire di no: Vorrei restare un po' di tempo qui da voi. Va bene?

SIMONA- Certo che puoi restare. Basta però che non pensi di stare con le mani in mano.

MASSIMILIANO – Non ti preoccupare, sorellina. Troverò qualcosa da fare.

SIMONA - In quanto ad Eris, direi che ormai ha già capito la situazione.

MASSIMILIANO- Vero. E poi mi interessa. Devo dire che quella donna trasmette un'energia che dovrebbe imparare a controllare. Se venisse veicolata nei giusti canali.

SIMONA- Oddio, riparte con le balle! Addio, vado in cucina (*esce*)

MASSIMILIANO- (*a voce alta*) Avrei detto cose importanti! (*prepara il cuscino, si siede, tira fuori dallo zaino una merendina*) La mia mente dice che è sazia. (*pausa*) Il mio corpo no! (*dà un morso alla merendina*)

ERIS (*entra senza parlare. È vestita normalmente, appoggia Berenice in un angolo. Ha una busta in mano e una piccola borsa da lavoro.*)

MASSIMILIANO – (*fra sé*) Ecco Eris. Mi riconoscerà? Io ci provo. (*ad Eris*) Luce e vita a te!

ERIS – (*pausa*) E lei, chi sarebbe?

MASSIMILIANO – Io sono Massimiliano. Il fratello di Simona.

ERIS – Massimiliano?

MASSIMILIANO – Non si ricorda di me? Ieri...il provino...

ERIS - Caro signore, io la vedo per la prima volta.

MASSIMILIANO – (*fra sé*) No, decisamente non si ricorda.

ERIS – Ora ho capito! Qualcuno ha lasciato, di nuovo, il portone aperto.

MASSIMILIANO – Sì, era aperto anche poco fa.

ERIS – Guardi che lei deve andare dall'altra parte del corridoio.

MASSIMILIANO – No, non ne vedo il motivo.

ERIS – È lì lo studio di Laura. La dottoressa Fontani.

MASSIMILIANO – Dottoressa?

ERIS – Lei, sì. È tardi e dobbiamo iniziare le visite. (*cercando*)Ma dove ho messo gli occhiali? (*cerca in giro esce*)

MASSIMILIANO- Un'altra allucinazione. Il suo spirito è cieco e cerca la luce in uno degli stereotipi del sistema: colui che guarisce. Il medico! Ma io, non sono pronto. Non ho fatto meditazione, né consultato le carte, né bruciato l'incenso propiziatorio.

(*rientra Eris con gli occhiali*)

ERIS - È la prima volta che viene qui?

MASSIMILIANO – Non esattamente ma, la prima di sicuro in questa situazione.

ERIS – E mi dica, come mai si è rivolto a me?

MASSIMILIANO – (*fra sé*) A saperlo!

ERIS – Prego?

MASSIMILIANO – A saperlo ...prima... (*fra sé*) sarei rimasto in India!

ERIS – (*interdetta*) Il suo nome?

MASSIMILIANO – Massimiliano.

ERIS – (*lo guarda senza parlare*).

MASSIMILIANO – Che c'è? Non le piace?

ERIS – Non deve mica piacermi.

MASSIMILIANO – Ha ragione. Per come la penso io, il nome non dovrebbe essere imposto dall'esterno.

ERIS – Non dovrebbe?

MASSIMILIANO – Dovremmo sceglierlo da soli, da adulti. Allora sarebbe aderente a ciò che siamo.

ERIS – Non la seguo.

MASSIMILIANO – Ognuno di noi dovrebbe avere il nome che, al momento giusto, il nostro spirito gli suggerirebbe di adottare.

ERIS – Perché noi abbiamo uno spirito suggeritore.

MASSIMILIANO – Ma certo. Chi meglio di lui può conoscere il nostro vero nome?

ERIS – E prima di quel momento, che facciamo, ci chiamiamo con il fischio?

MASSIMILIANO – Certo, questo è un aspetto pratico che andrebbe risolto. Ma di base, se lei condivide questo mio pensiero...

ERIS – (*tagliando corto*) Il suo nome la rispecchia perfettamente. Andiamo avanti.

MASSIMILIANO – Andiamo avanti!

ERIS – Dicevamo: Massimiliano, cognome?

MASSIMILIANO – Dal Bene. Due parole

ERIS – Nato a?

MASSIMILIANO – Firenze, il 16 aprile del 1970. Segno zodiacale Ariete.

ERIS – Ariete.

MASSIMILIANO – Sì, ma non mi ci riconosco in questo segno. Mi sento piuttosto un Gemelli. Potendo scegliere, avrei voluto nascere Gemelli.

ERIS – (*dopo una pausa*) Ne ha per molto?

MASSIMILIANO – No. Ho finito.

ERIS – Ha qualche malattia importante da riferirmi? Ipertensione? Diabete? Problemi alle vie urinarie... (*scribacchiando e non prestando attenzione*)

MASSIMILIANO – Problemi alle vie urinarie? io?

ERIS – Perché, pensa che non possa accadere?

MASSIMILIANO – Non a me! Da anni eseguo pratiche per eliminare dal mio corpo ogni traccia di infiammazione.

ERIS – (*ironicamente*) Ma che bravo!

MASSIMILIANO – E ogni giorno, soprattutto quando digiuno, bevo una tisana di: radici di Bardana, parte aerea di Erica, Equinacea ed Equiseto, e altre erbe. La

conosce?

ERIS – No.

MASSIMILIANO- È efficacissima.

ERIS – Lei è medico?

MASSIMILIANO – No.

ERIS – Però intende curarsi da solo.

MASSIMILIANO-Diciamo che prevengo, ecco, prevengo l'insorgere di qualunque malattia.

ERIS – Previene!

MASSIMILIANO – Sì. Le malattie del corpo dipendono **sempre** da uno squilibrio dei flussi energetici. Da problemi irrisolti. Servono meditazione, esercizio costante.

ERIS – La tisana di Bardana ed Equiseto.

MASSIMILIANO – Per purificare l'interno. Vedo che mi segue. Tutto questo, per preservare il corpo dalle malattie.

ERIS – (*lo guarda senza parlare- poi scrive*) Nessuna malattia, almeno **FISICA**, da segnalare. Quale disturbo specifico l'ha portata da me?

MASSIMILIANO – (*fra sé*) E chi lo sa!

ERIS –Dovrei saperlo io, secondo lei?

MASSIMILIANO – No certo.

ERIS – Lei mi sembra molto imbarazzato.

MASSIMILIANO – Veramente non lo sono.

ERIS – Tagliamo corto signor Cocci: è venuto da me perché ha dolori nell'atto, vero?

MASSIMILIANO – Quale atto?

ERIS – (*con ovvietà*) L'atto!

MASSIMILIANO – Il primo, il secondo, ...il sesto...

ERIS – Ma che fa, dello spirito?

MASSIMILIANO – Scusi ma io non capisco dove vuole arrivare.

ERIS - Suvvia signor Cocci, ha capito benissimo.

MASSIMILIANO –Eh no. Non mi arrivano le sue vibrazioni. Non percepisco.

ERIS - So che i miei pazienti si imbarazzano. La mia scelta professionale, rispetto al mio sesso, è abbastanza rara. E quindi?

MASSIMILIANO – E quindi, cosa?

ERIS – E quindi prova dolore nell'atto?

MASSIMILIANO - Mah...io penso di no.

ERIS – Ce l'ha o non ce l'ha?

MASSIMILIANO – (*per assecondarla*) A volte.

ERIS –Oh, intanto, un'indicazione precisa. E mi dica, prima, durante o dopo?

MASSIMILIANO- (*sempre per assecondare*) Ma guardi, a giorni prima, a volte... dopo...e a volte...

ERIS – Lei ha deciso di prendersi gioco di me!

MASSIMILIANO – Non mi permetterei mai!

ERIS – Non è possibile che lei provi dolori a giorni alterni.

MASSIMILIANO – Invece specie se il tempo volge al brutto...

ERIS – D'accordo. Andiamo al dunque: si spogli!

MASSIMILIANO- COOOSA????

ERIS – Si spogli così la visito. Bastano i pantaloni.

MASSIMILIANO – I pantaloni? Ma, ma, ma, ma...scusi dottoressa, ma lei che medico è?

ERIS – Questa è bella! Sono un'urologa, e di chiara fama. Poche storie signor Cocci, e via i pantaloni!

MASSIMILIANO – (terrorizzato) No, no, guardi, c'è un errore. Io non sono malato, non ho nulla. Non POSSO avere nulla. C'è un equivoco. Perché io sono qui per la dottoressa Fontani.

ERIS – Ma se mi aveva detto di no!

MASSIMILIANO – Non sto bene, vede? Ma di testa, solo di testa. Non riesco a stare fermo, devo avere un disallineamento delle energie in questo punto vede? (*mostra la pancia, si alza, improvvisa*) Mi serve la Fontani! Mi serve!

ERIS – E allora, vada in fondo al corridoio. L'avevo detto io che era un paziente della psichiatra! (esce)

MASSIMILIANO – Questa tizia ora pensa di essere un'urologa! Di tutte le specialità proprio quella! Mi voleva visitare a tutti i costi. Dopo questa prova, prendo l'incenso, vado in giardino e mi immergo nella meditazione.

(*escono. Entra Simona, si mette a sistemare i fogli sul tavolino*)

SIMONA – Carte, carte, e ancora carte. Ma ce l'ho solo io un marito così disordinato?

ERIS - (*entrando pimpante come se avesse venti anni meno canticchia la canzone di Lucio Battista*) Luci AH, Luci AH, di solito così non si fa!

SIMONA – Eccola! Proviamo con l'approccio diretto? Buongiorno ERIS!

ERIS – Buongiorno cara, dormito bene?

SIMONA – Benissimo, grazie e lei?

ERIS – Lei? Lei chi?

SIMONA – Lei... Eris.

ERIS – Ma da quando ci diamo del lei?

SIMONA – Perché noi, ci diamo del tu?

ERIS – Ma certo, ci conosciamo da una vita!

SIMONA – Ah ecco.

ERIS - Luci, dimmi la verità, ma hai mica buttato giù qualcosa di troppo forte ieri sera alla festa?

SIMONA – Festa? Quale festa?

ERIS – Oddio, lo sospettavo. Lo avevo detto a Marco: non dare a Lucia un altro cocktail, che quella non l'alcool non lo regge!

SIMONA – LUCIA?

ERIS – Lucia TU! Eh, ma se non ricordi neppure il tuo nome, è grave.

SIMONA – (*fra sé*) Ecco, intanto ho capito che **ORA** mi chiamo Lucia. Chi sono lo scoprirò solo vivendo!

ERIS – Se non avessi bevuto, ti saresti goduta una serata BOMBA. Almeno per me!

SIMONA – Eravamo ad una festa. E dove?

ERIS – Al Riccobono, quello fuori città. Dai che ci siamo già stati per la mega festa dell'anno scorso.

SIMONA- Mega Festa?

ERIS – Ci divertiamo sempre tantissimo.

SIMONA – Si eh?

ERIS – Si beve, si mangia, e si balla tutta la notte. E la mattina dopo siamo tutti zombie. O meglio, VOI, lo siete. Io sono abituata a tirar tardi la notte.

SIMONA – Venti anni fa anche io.

ERIS – Venti anni fa? Ma di che parli? Venti anni fa eravamo bambine.

SIMONA - (*fra sé*) Un corno, avevo trent'anni. Anzi di più. (*colta da dubbio*) Scusa, Eris, ma...quanti anni hai?

ERIS – Ma che ti sei dimenticata anche di questo?

SIMONA – Confesso!

ERIS – Ne ho trentacinque sciocchina!

SIMONA – Sì, buonasera!

ERIS - Solo un paio meno di te, ma sembro più giovane.

SIMONA – Ci mancava pure l'allucinazione in stile “Ritorno al Futuro”!

ERIS –Oggi qui sarà un deserto. come sempre dopo la festa. Che si fa?

SIMONA – (*fra sé*) Raccontami della tua serata bomba.

ERIS – Quando siamo arrivate, tu, ti sei buttata a pesce sul banco degli stuzzichini. Io, invece, sono andata al bar.

SIMONA – (*fra sé*) Neppure mi piacciono gli stuzzichini.

ERIS – E, di spalle come eri, non hai potuto vedere chi è entrato subito dopo di noi.

SIMONA – Eh, se ero di spalle!

ERIS – Il dottor Marino! Il Direttore di produzione di Milano.

SIMONA – (*fra sé*) Marino. Buffo, però, anche mio marito è direttore di produzione.

ERIS – Te lo ricordi vero?

SIMONA –Vagamente...

ERIS - Un bel tipo, il dottor Marino.

SIMONA – Sì, non c'è male.

ERIS - Certo non è giovanissimo, non è altissimo, però ha un portamento, un savoir faire, che i giovani della nostra età se lo sognano.

SIMONA – (*fra sé*) Non giovanissimo, non altissimo, un portamento...e anche Marino ogni anno va alla Mega Festa.

ERIS- Quando mi ha vista mi ha sorriso. Io ho ricambiato e per me era finita lì. E poi sai come vanno queste situazioni: le posso offrire da bere qualcosa, ma grazie, una chiacchiera, un'altra.

SIMONA – E io?

ERIS – Tu, nel frattempo, facevi salotto con l'ennesimo bicchiere in mano

SIMONA – Quello che mi ha portato...Marco. Ecco. Pensare che sono completamente astemia!

ERIS – Luci, hai presente il coup de foudre?

SIMONA – Cosa dovrei avere presente?

ERIS – Il coup de foudre, il magnetismo animale, l'innamoramento fulminante, insomma...l'attrazione inevitabile!

SIMONA – Eeehhhh....No!

ERIS – Fra noi è andata così. Non ci siamo lasciati per tutta la sera. Abbiamo parlato e bevuto, mangiato e bevuto, ballato e bevuto, e ad un certo punto...

SIMONA – Eri ubriaca fradicia!

ERIS – No. Io l'alcool lo reggo. Mi ha detto “Perché non andiamo a terminare la serata in un altro posto?” E così siamo andati a casa mia.

SIMONA – E mi hai lasciato da sola?

ERIS – No, tu eri con Marco.

SIMONA – Sbronza! Mi hai lasciato sbronza, da sola, con un uomo!

ERIS – È salito.

SIMONA – Chi?

ERIS – Il dottor Marino!

SIMONA – Dove?

ERIS – In casa mia!

SIMONA – Sì, ma io dove ero?

ERIS – Ma che vuoi che me importi di dove eri tu. A me importa dove ero io. Che notte incredibile!

SIMONA – Magari, se le cose fra voi funzionano, mangiamo pure i confetti.

ERIS - Di' Lucia ma ci sei, o ci fai? Il Dottor Marino è sposato!

SIMONA – E io non lo sapevo.

ERIS – Ma come non lo sapevi! Un anno fa festeggiò le sue nozze d'argento. Ti ricordi che mandò la partecipazione anche al nostro capo?

SIMONA – (*fra sé*) Buffo anche noi abbiamo fatto venticinque anni di matrimonio l'anno scorso. (*ad Eris*) Sì, sì è vero, ora mi ricordo!

ERIS – Certo, si è sposato molto giovane.

SIMONA – (*fra sé*) Come me e Marino!

ERIS – Ha due figli grandi.

SIMONA – Come noi!

ERIS – Vivono tutti e due all'estero

SIMONA – (*fra sé*) Come noi!

ERIS – Sai come vanno queste cose, si sposano giovani, i figli e arriva, inesorabile, il tran-tran.

SIMONA – La famiglia impone scelte di responsabilità.

ERIS – È la classica storia: la moglie si è licenziata dal lavoro quando è nato il secondo figlio.

SIMONA (*fra sé*) Come me. (*ad Eris*) Con due figli, e un marito che guadagna bene, ha scelto di stare con loro.

ERIS – Però, ora lei lo stressa perché secondo lei spende troppo.

SIMONA – (*fra sé*) Come me!

ERIS – In cose futili.

SIMONA – (*fra sé*) Come me!

ERIS – E lui, per sfuggire all'arpia, si inventa le mega riunioni d'affari per stare un po' da solo.

SIMONA – Come? Si inventa? Fuggire?

ERIS – E poi, un uomo, che sta tutto il giorno in mezzo a donne di venti anni più giovani, come me e te...uno sfogo, prima o poi lo trova.

SIMONA – Quale sfogo?

ERIS – Ma rifletti: a cosa credi che servano le riunioni aziendali in una sede lontana da casa?

SIMONA – A condividere i risultati, a porre obiettivi...

ERIS – (*poco convinta*) Sì. E le feste aziendali?

SIMONA – A creare contatto fra i colleghi, una maggiore sintonia che poi porta a lavorare meglio insieme. (*fra sé*) Marino lo dice sempre ai suoi...

ERIS – (*la guarda senza dire una parola*)

SIMONA - No eh?

ERIS – A volte mi domando come possa esistere su questa terra una donna ingenua come te. Svegliati bambina!

SIMONA – Cosa vuoi dire?

ERIS – Che le riunioni, le feste portano gli uomini lontano dalle famiglie. Così i freni si allentano, la confidenza aumenta e la baldoria è garantita!

SIMONA – (*fra sé iniziando a montare*) Confidenza, baldoria?

ERIS – Certo! Lontano da casa, anche se ti toglia uno sfizio... chi ti vede?

SIMONA – E Marino è fuori da due giorni.

ERIS – Lo vuoi un consiglio Biancaneve? Metti in remi in acqua e vai al largo anche tu, che il mare è stracolmo di pesci (*Eris esce*)

SIMONA – (*ad Eris*) E a te piacciono quelli pescati da altre! (*fra sé*) Ma che sto dicendo? Questa è solo una sua allucinazione. (*ripensandoci*) Però... Marino va spesso fuori, anche lui ha riunioni fiume. Sarà pure un'allucinazione, ma il suo fondo di verità, è illuminante!

(*Entra Marino*)

MARINO – Ciao Pulce, sono tornato! Dimmi che ti sono mancato tanto.

SIMONA – (*gli si avvicina, lo guarda e gli molla un ceffone*)

MARINO – E questo perché?

SIMONA – Questo per la mega festa dell'anno scorso! (*gli molla un altro ceffone*) E questo per la riunione vitale di ieri! Vergognati!

MARINO – Ma Simona! Simona!

(*Simona fa l'atto di uscire. Marino le corre dietro la prende dietro le quinte per un braccio e la riporta in scena.*)

MARINO - Vieni qua e parliamo.

MARINO- Sono stanco morto e tu invece di accogliermi che fai? mi prendi a schiaffi!

SIMONA – E te li avrei dovuti dare tanto tempo fa.

MARINO - Bisogna vedere se sarei stato lì a prenderli. Ma si può sapere di cosa vaneggi?

SIMONA – Degli impegni improrogabili, delle riunioni fiume, che chissà cosa

nascondono.

MARINO – Scusa, ma da quanto tempo siamo sposati?

SIMONA – Trenta anni.

MARINO - E sono almeno quindici che per lavoro devo spostarmi.

SIMONA – (*prendendolo in giro*) Sì, il lavoro.

SIMONA – Vorrai dire, le mega feste!

MARINO – Cosa c'entrano ora le feste?

SIMONA – C'entrano e parecchio. Cosa fate durante le feste? Non me l'hai mai detto.

MARINO – Ma perché non c'è niente da dire. Sono solo un'occasione per...

SIMONA - creare contatto fra i colleghi, una maggiore sintonia che poi porta a lavorare meglio insieme!

MARINO – Esatto!

SIMONA – BALLE! Non mangiate durante le feste?

MARINO – Certo!

SIMONA – E non bevete, alle feste?

MARINO- Sì qualcosa...un aperitivo, un po' di vino

SIMONA – E NON BALLATE ALLE FESTE?

MARINO – Io no, lo sai che non amo ballare.

SIMONA – Tu no, ma le colleghe?

MARINO – Qualcuna sì, ma è normale.

SIMONA – E dopo la cena, le bevute e il ballo...non si finisce MAI in una camera d'albergo vero?

MARINO –Ma che vuoi che ne sappia io?

SIMONA – Mi vuoi dare a bere che fra tutte loro, non ce ne sia **una** che si senta attratta da te?

MARINO – (*ridendo*) E chi lo sa questo. Oddio, forse sarebbe possibile ma...

SIMONA – Ecco. Lo vedi? Stai confessando!

MARINO- Ma confessando cosa??

SIMONA – Che mi hai tradita ecco!

MARINO – COSA AVREI FATTO IO?????

SIMONA – E forse neppure una volta sola...anzi... (*belando comicamente*) HAI UNA RELAZIONE A MILANO!!!

MARINO – Ma come ti salta in mente una scemata simile????

SIMONA – (*frignucolando*) Perché, mi sbaglio?

MARINO – Simona, ma sono io, guardami!

SIMONA – Ti vedo!

MARINO – E come mi vedi?

SIMONA – Vedo che non sei molto alto.

MARINO – Mai stato.

SIMONA – Che non sei giovanissimo...anzi, a metà del viale del tramonto.

MARINO- Ora non esageriamo!

SIMONA – Che, però hai un portamento, un savoir-faire.

MARINO – Ma pensi davvero che tutte quelle ragazze che sono su a Milano, abbiano occhi per me?

SIMONA – Tutte? Perché sono tante, vero?

MARINO – Ma se potrebbero essere tutte figlie mie!

SIMONA – Ma non lo sono... almeno, spero!

MARINO – Ma chi ti ha messo in testa una stupidaggine simile?

SIMONA – Non te lo dirò mai.

MARINO – Chiunque sia stato non tiene presente un fatto incontrovertibile.

SIMONA – Ossia?

MARINO – Che io amo mia moglie. Lo sai vero?

SIMONA – (*rasserenata*) Sì, ma te lo volevo sentir dire (*si abbracciano*) Marino, scusa se ho dubitato di te. Forse è la situazione che mi sta mettendo alla prova.

MARINO – Lo so. E mi dispiace andare via spesso.

SIMONA – Prima che tu tornassi Eris si era inventata di essere ...

MARINO – Pulce sono stanco e ho una fame da lupo. C'è qualcosa da mettere sotto i denti?

SIMONA – Il tempo di sistemare la tavola e ti chiamo. (*gli lancia un bacio ed esce*)

MARINO – Fai presto che sto svenendo! (*si siede*)
(*suona il campanello- Marino va ad aprire*)

SAVERIO – (*entrando*) Posso approfittare di un momento di pausa per sdraiarmi sul lettino, nel tuo giardino? Senti che rima che ti ho fatto!

MARINO – Certo, come a casa tua.

SAVERIO – È stata una mattinata d'inferno. E sono cotto. (*esce*)

MARINO – Vai, vai.
(*entra Eris*)

ERIS – Buonasera Dottore.

MARINO – (*fra sé*) Dottore? (*a Eris*) Buonasera Eris.

ERIS – Non mi aspettavo proprio di vederla qui.

MARINO – (*fra sé*) Veramente, questa sarebbe casa mia. (*a Eris*) E invece, eccomi qua.

ERIS – Non ce la fa a tornare a casa, vero?

MARINO – (*assecondandola*) È che, come dire, sento una fortissima attrazione per questo posto.

ERIS – Spero che un po' sia anche merito mio.

MARINO – Certamente sarà così. (*fra sé*) Sapessi di che cosa sto parlando...

ERIS – E mi dica, le piace la nostra nuova sede?

MARINO – (*fra sé*) Sede? Sede di cosa? (*ad Eris*) Carina, sì.

ERIS – Questa è la sala ristoro. Qui veniamo a prendere il caffè, bibite, e tramezzini.

MARINO – (*fra sé*) Ah, ho capito! Pensa di essere in un posto di lavoro! (*atteggiandosi*) Certo, una pausa è necessaria.

ERIS – Il nostro lavoro è così frenetico. Siamo sempre di corsa.

MARINO – La nostra vita è scandita da computer, e-mail, videoconferenze.

ERIS – Vero. E qui l'azienda ha pensato che fra una e-mail, una videoconferenza e

l'altra, ci possiamo prendere una pausa.

MARINO – (*ad Eris*) Ma dieci minuti soli vero?

ERIS – Solo dieci.

MARINO – (*gonfio*) Brava! E quindi, siamo colleghi.

ERIS – Sì. Anche se, lei è un dirigente e io sono una semplice assistente.

MARINO – Eh certo, vuole che non lo sappia? Eh, cara Eris. In fondo noi ci conosciamo da molto tempo.

ERIS – No, non molto. Ci siamo visti per la prima volta, lo scorso anno, al corso di formazione.

ERIS – (*bloccandolo improvvisamente*) Marino!

MARINO – EH?

ERIS – E smettiamola di giocare!

MARINO – (*pensando che sia finita l'allucinazione*) Ok. Smettiamo! Meno male che è finita questa pagliacciata.

ERIS – Pagliacciata sì. Non possiamo fingere di essere colleghi.

MARINO – Non siamo più colleghi?

ERIS – Diamoci del tu.

MARINO - Ma sì, certo, rende più stretti i rapporti.

ERIS – (*con intenzione*) Più intimi.

MARINO – Sì, volendo, anche se non è questo il senso... (*a Eris che nel frattempo si è avvicinata e lo abbraccia*) oh!

ERIS – Marino, siamo soli!

MARINO – (*imbarazzatissimo*) Apparentemente sì, ma, ma potrebbe sempre arrivare qualcuno.

ERIS – Impossibile. Sono quasi tutti in ferie.

MARINO – Come in ferie? Ma non è agosto.

ERIS – L'azienda è vuota il giorno dopo la festa.

MARINO – Quale festa?

ERIS – La festa annuale dell'azienda. Anzi, la mega festa!

MARINO – (*fra sé*) Anche Simona ha parlato di mega festa nel suo delirio di gelosia.

ERIS – E su...rilassati, non fare il bambino.

MARINO – Ma se ci vedono?

ERIS – Ma chi ci vede?

MARINO – (*esasperato*) Ma potrebbe arrivare mia moglie!!!!!!!!!!

(*entra Simona e sente queste ultime battute*)

ERIS – Meglio, così glielo diciamo insieme!

MARINO – Cosa?

ERIS – Della nostra travolgente relazione!

SIMONA – (*entrando decisamente*) E questo che cosa significa?

MARINO - Oddio!

ERIS - Lucia!

SIMONA - (*urlando*) Chi avrebbe la relazione travolgente?

MARINO – (*allontanando Eris*) Pulce, aspetta, non è come sembra!

ERIS - Chi è pulce?

SIMONA – Non è come sembra? (*a Marino*) Mi hai presa per un'idiota? Tu hai una relazione con questa donna!

MARINO – Ma lasciami spiegare!

SIMONA- Non c'è nulla da spiegare. Ho visto e sentito abbastanza. Ma non ti vergogni? In casa nostra...e con questa!

ERIS – Questa chi? Luci, ma che ti prende?

SIMONA – Zitta tu eh? Zitta! Ora è tutto chiaro.

ERIS – Ecco allora illumina anche me che non sto capendo cosa succede.

SIMONA –Ora ho, finalmente, una spiegazione a tutti gli eventi di queste settimane.

MARINO – Sono conclusioni affrettate, credimi.

SIMONA –Adesso ho capito. La storia dello zio è tutta una balla.

ERIS – Zio? E i parenti, ora, cosa c'entrano?

SIMONA - Ti è servita per introdurre questa donna nella nostra casa!

ERIS –Casa? Mi vuoi spiegare, per favore, cosa significa questa scenata?

SIMONA – Perché, da sola non ci arrivi?

ERIS – No. Luci, ma niente, niente vuoi dirmi che hai una relazione con Marino?

SIMONA – (*ironica*)Ti meraviglia?

ERIS – Certo. Poco fa sembrava che non ricordassi neppure chi fosse.

SIMONA – Ehi dico, ma chi credi di incantare ancora con la storia delle allucinazioni?

ERIS – Ma di quali allucinazioni parli?

MARINO – No, aspetta, Simo, non sappiamo cosa succede se le parliamo in questo modo.

ERIS – Simo?

MARINO – (*continua ad assecondare l'allucinazione*) Sì, si chiama Lucia ma io la chiamo Simo, per... abbreviare!

ERIS – (*a Marino*) Marino, ma dimmi la verità: hai una relazione anche con lei?

SIMONA – Sì, e da parecchio tempo.

ERIS – Lucia, ma se me l'avessi detto, mi sarei fatta da parte.

SIMONA - E piantala! Vi ho scoperti e il gioco è finito!

MARINO – Ma cosa hai scoperto? Nulla, credimi!

ERIS – Mi meraviglio di te. Guarda che una scenata di questo tipo può costarti il posto di lavoro.

SIMONA – Ma quale posto di lavoro, quale?

ERIS – Il nostro! Va bene che oggi sono tutti in ferie ma...

MARINO – (*a Simona*) Adesso basta. Stai passando il limite!

ERIS – Ma Luci, io sono una donna di mondo, non sarei stata gelosa!

SIMONA -Tu no...ma io sì! (*si avventa contro Eris. Marino cerca di separare le donne. Entrano di corsa Saverio e Massimiliano attirati dalle grida*).

SAVERIO – Ma che state facendo? Con le mani non si parla mai! Ferme!

MASSIMILIANO – Ma no! Volete buttare via energia vitale, così?

(*tutti separano Eris e Simona*)

ERIS - (*sistemandosi i vestiti*) Ecco, lo sapevo che qualche collega c'era. Bella figura

facciamo.

SIMONA Stai zitta, fammi il favore.

MARINO – Fortuna che siete arrivati, ragazzi.

SAVERIO –Io non credo ai miei occhi. Hai aggredito Eris! Ma perché?

SIMONA – Domandalo a lei!

ERIS – Non lo so! Mi è saltata addosso, senza una ragione.

SAVERIO – Marino, dicci cosa è successo.

MARINO – Durante uno dei momenti, che sappiamo... (*alludendo all'allucinazione*)

SIMONA – E racconta la verità al tuo amico. Che poi, chissà quante volte ti ha coperto, anche lui.

SAVERIO – Io coperto chi e per cosa?

SIMONA – Il tuo amico nelle sue scappatelle, ecco chi.

SAVERIO – Io non ho coperto nessuno e per nessuna cosa, sia chiaro.

SIMONA – Sai quanto ci credo!

MASSIMILIANO – Vogliamo andare avanti? Sennò mi perdo.

MARINO – Lei (*alludendo a Eris*), **ORA**, è una collega di lavoro di lei (*alludendo a Simona*) che si chiama Lucia.

MARINO – Lucia, è entrata nella stanza e ha visto che Eris mi abbracciava.

SIMONA – Eh no, caro, la vicenda va raccontata bene.

MASSIMILIANO – Così però non arriviamo mai.

SIMONA – Quando sono entrata, la cara Eris diceva che se fosse arrivata tua moglie le avreste detto insieme della vostra relazione!

MASSIMILIANO – Colpo di scena: la borghese e perfetta famiglia di mia sorella nasconde segreti inconfessabili.

ERIS – Famiglia? Io non capisco.

SAVERIO- No, scusa Marino...ma tu hai una relazione con Eris?

ERIS – Sì. Non dà molto, ma è davvero travolgente!

SIMONA- La sentite? La sentite?

SAVERIO – Di questa non lo sapevo!

SIMONA - QUESTA? Allora, è vero. Ce ne sono state altre!

MARINO – Ma no!

MASSIMILIANO – Sì, ma non puoi negare che l'istinto di seminare nel maggior numero possibile di...

SAVERIO – Ma cosa vuoi seminare? Alla sua età, è grassa se ancora raccoglie.

MARINO – Simona, ascoltami.

SIMONA - Cosa? (*pausa*)Fuori! Fuori tutti e tre da casa mia.

SAVERIO – Simona, io ti posso garantire...

SIMONA –E tu! Ti credevo un amico e invece aiutavi lui con questa.

ERIS – E dagli con “questa”! |

SAVERIO – Ma io non c'entro nulla!

SIMONA- Non mi importa. Fuori da casa mia! E portatevi via anche questa donna con il nome da gatto. Ci doveva portare fortuna e invece ...ci ha distrutto la vita!
(*Marino esce*)

ERIS – (dopo una pausa) No, Simona. Questo non è vero.

SIMONA- Simona? Mi hai chiamato Simona?

ERIS – È il tuo nome no?

ERIS – Come dice un vecchio detto “*il gioco è bello quando dura poco*”. E questo, temo, sia durato fin troppo.

SAVERIO – Nessuno sta giocando, è una situazione molto seria.

ERIS – Saverio, sono io che ho giocato, con tutti voi.

SIMONA- E questo cos'è? Un tentativo estremo di sottrarvi alle responsabilità?

ERIS – No, sono spiegazioni e ne ho molte da darvi. Saverio, vai a fermare Marino.
(Saverio esce)

MASSIMILIANO- Ma tu non soffri di un raro caso di allucinazioni?

ERIS –No. Vi spiegherò tutto. (rientrano Saverio e Marino) Venite qui. Sediamoci.
(prendono posto tutti tranne Simona che resta in un angolo in piedi)

MASSIMILIANO – Sediamoci in terra. Le sedie impediscono il contatto con le forze che emana la Madre.

SAVERIO – Quale madre?

MASSIMILIANO- La madre Terra.

(Saverio lo “*manda*”)

ERIS – Vedete, io non soffro di allucinazioni: Sono un'attrice.

TUTTI - (a soggetto) Un'attrice? Come un'attrice? Che significa? Che ci fa un'attrice qui?

ERIS- Sono un'attrice di teatro. Mi chiamo Eris Baccaro. Ho lavorato molto all'estero fino a due anni fa, quando sono tornata in Italia.

MARINO – Ma che scherzo è mai questo?

ERIS – Marino, due anni fa ho conosciuto il signor Astolfo.

SAVERIO – Lo zio!

(insieme) **MARINO** – Mio zio!

ERIS – È una persona davvero speciale, estrosa, brillante, piena di iniziative.

SIMONA– Ma lo zio di mio marito, non era morto?

ERIS – No Simona, non lo è.

MASSIMILIANO– Il mistero si infittisce!

ERIS – Astolfo, per un po' di tempo, mi ha ospitato nella sua villa. Vostro zio ha una vera passione per il teatro. Finanzia piccole compagnie ed è membro di un'associazione che produce spettacoli per beneficenza.

MASSIMILIANO- Un ricco filantropo. È così che si puliscono la coscienza. Concedendo un po' delle loro briciole.

SAVERIO – E piantala di commentare!

ERIS – Quando mi conobbe, gli venne in mente un'idea per un nuovo spettacolo all'insaputa degli attori.

SAVERIO – Come la Candid Camera!

ERIS – Più o meno. E pensò che nessuno sarebbe stato meno cosciente di recitare...di voi.

(Tutti) - Noi?

ERIS – Ci siamo inventati una storia, anche se non credibilissima, per farmi venire qui. Astolfo era sicuro che il miraggio dei soldi sarebbe bastato a convincervi.

MARINO – E chi non si convincerebbe.

ERIS - Certo, non ci aspettavamo di trovare anche Saverio e Massimiliano.

MARINO – E nonostante i dubbi, ci siamo cascati.

ERIS – Astolfo ed io abbiamo creato situazioni tali da suscitare delle reazioni divertenti e spontanee. E ci siamo riusciti.

SAVERIO - Quindi, le tue allucinazioni, erano delle scene teatrali!

MASSIMILIANO– E noi, i protagonisti. Incredibile!

SIMONA- Era...una scena anche quella della relazione con Marino?

ERIS – Certo Simona! Non c'è nulla di vero in quello che hai visto.

MARINO- Scusa ma se eravamo soli in casa, come può, ciò che abbiamo fatto, diventare uno spettacolo?

ERIS – Ma è ovvio. Registrando.

MASSIMILIANO – Il Grande Fratello è sbarcato anche in casa Ruggeri.

SAVERIO -Ma le telecamere? Io non ne ho viste. Dove erano?

ERIS – Non hai visto telecamere...ma Berenice è sempre stata lì. (*indica il luogo dove il pupazzo è stato per tutto il tempo*)

SAVERIO - Berenice? Il pupazzo è una telecamera?

ERIS – E del tipo più sofisticato che esista. Non ha perso neppure un secondo di tutto quello che abbiamo fatto. Vi sarete chiesti dove andavo quasi tutti i pomeriggi, no?

MARINO – Più di una volta!

ERIS – Andavo in uno studio a controllare le registrazioni.

MASSIMILIANO – Che storia!

ERIS – Ieri Astolfo mi ha detto che poteva bastare, e di valutare il momento di svelarvi il tutto.

MASSIMILIANO – Cognato, hai già detto addio ai soldi del ricco parente?

ERIS – Perché dovrebbe farlo?

MASSIMILIANO –Ovviamente niente morto, niente eredità.

ERIS –Ti sbagli invece. Astolfo è molto contento del lavoro. E per farsi perdonare del tranello che vi ha teso, ha disposto un assegno più che generoso, per tutti!

SAVERIO – Per me?

MASSIMILIANO- Per me?

ERIS –Vado a fare le valigie. Dirò ad Astolfo di contattare l'avvocato, per sistemare tutto, come d'accordo.

SIMONA – Eris, questa casa non sarà più la stessa senza di te.

ERIS – Mi dispiace averti fatto soffrire, ma devi imparare a non fidarti delle apparenze. Vuoi?

ERIS – Ah Marino! Ti chiedo scusa di aver scherzato sul tuo nome. È un nome bellissimo. (*esce*)

MASSIMILIANO – Solo in un sistema come il nostro, il denaro può essere l'esca

per facili prede. Quando ero in comunità...

SAVERIO – (*guardando l'orologio*) La pausa è finita. Vado dai miei pazienti, che farneticano meno di Massimiliano.

MASSIMILIANO – Credo mi mancassero le tue strigliate razionaliste.

SAVERIO –Mente illuminata, resti qui per un po'?

MASSIMILIANO – Sì. Potrei aprire una scuola di cultura alternativa. E invitare il mio Maestro a tenere qualche lezione.

SAVERIO – Non vedo l'ora. Se non mi fai pagare vengo a sentirlo anche io.

MASSIMILIANO – Eh...ma non posso mica fare lezioni gratis.

SAVERIO -Visto? Siamo tutti schiavi del denaro. Anche tu! (*esce*)

MASSIMILIANO – (*fra sé*). Io credo che i miei abbiano bisogno di stare un po' da soli. Mi propongo una meditazione in giardino. Chissà che questa storia, non apra le loro menti! (*esce*).

MARINO – Te l'avevo detto che tutto si sarebbe sistemato. Saremo ricchi Simona!

SIMONA – Sì Marino. Però pensavo...

MARINO – Cosa?

SIMONA – Ora che anche mio fratello è tornato a casa per restare, mi sembrerebbe assurdo andarcene noi, non credi?

MARINO – Non vuoi più tornare a Vitu Levu?

SIMONA – Sì che voglio, ma da turista. Non voglio più lasciare la nostra casa, i nostri affetti. E poi metteremmo troppi chilometri fra noi e i nostri figli.

MARINO –Alla fine aveva ragione Saverio. Era un sogno da giovani. Senti cosa faremo: un viaggio di quelli da signori.

SIMONA – Sì! Sulla più bella nave da crociera esistente.

MARINO – Staremo fuori tre mesi, ma cosa dico, sei mesi.

SIMONA – Ci dovrà venire a noia!

MARINO - E quando torneremo, metteremo su un'attività per turisti, ma nella nostra amata Firenze.

SIMONA – E faremo beneficenza. Tanta! Come lo zio.

MARINO – Poi, ti farò un regalo speciale.

SIMONA – Cosa?

MARINO – Ti regalerò una gatta, di quelle bellissime, con il pelo che non dà allergia.

SIMONA – Ma no. Prendiamola al gattile.

MARINO – E la tua allergia?

SIMONA –Ma chi l'ha mai avuta! Era una scusa per non prendermi altre responsabilità quando i ragazzi erano piccoli.

MARINO – Ma ti piacerebbe?

SIMONA – Certo che mi piacerebbe. Come la chiameremo?

MARINO- Ma che domanda mi fai? Naturalmente...

MARINO e SIMONA – Eris!

FINE